



## Roma-Napoli finisce pari Si rivedono le milanesi

Il Napoli in nove strappa un bel pareggio (1-1) all'Olimpico e salva i suoi tre punti di vantaggio sulle inseguitrici. Tra queste, oltre alla Roma e alla Sampdoria (uno 0-0) troppo fortunato a Pescara), la coppia Inter e Milan. I nerazzurri hanno battuto con una doppietta (2-1) di Serena (nella foto) la Juventus a San Siro e i rossoneri sono addirittura passati a Verona (1-0). Perde contatto con il vertice, invece, la Fiorentina alla sua prima sconfitta (2-1 a Torino con il «Toro»). In coda preziosa vittoria ad Empoli (1-0) di un Pisa in ascesa.

ALLE PAGINE 10 e 18

## Serie B: Catanzaro da solo al vertice

3 a 1 al Parma, mentre il Genoa è stato battuto in casa dai Bari (3-2). Vittoria della Cremonese a Messina (1-0) e primi punti positivi per la Triestina che ha battuto in casa l'Udinese (1-0). Infine un pareggio (1 a 1) tra Arezzo e Atalanta e tre 0 a 0: Barietta-Modena, Brescia-Samb e Piacenza-Lazio.

A PAGINA 17

## Totocalcio: 1 miliardo e 730 milioni ai tredici

Un tredici è stato fatto a Messina, uno a Milazzo, due nel napoletano, uno nella zona di Matera e uno, infine, a Lecce. La somma vinta dai tredici è la terza maggiore di tutti i tempi e il record stagionale. Questa la colonna vincente: X12 1XX 122 21XX.

ALLE PAGINE 9 e 18



NELLE PAGINE CENTRALI

## Editoriale

### Televisione e referendum

WALTER VELTRONI

**E'** proprio vero che al peggio non c'è mai fine. Ora al sabato sera c'è persino il predicatore elettronico. Dai canali della Rai, in diretta, di fronte a milioni di telespettatori, Adriano Celentano si è preso il lusso, con la coscienza presunzione, come ha detto, che «nessun politico o intellettuale ha mai avuto il pubblico che stasera ho io», di fare il proprio comizio. Ha scelto l'occasione del referendum per una tirata, displice dirlo, infarcita di banalità, volgarità, qualunque. Si è scagliato persino contro «voi poveri che sporcate e vi nascondete dietro la vostra povertà». Celentano è intervenuto, direttamente, nella campagna referendaria svolgendo una funzione di propaganda di orientamento della gente. E la Rai che vede violata persino la norma elementare, la neutralità in campagna elettorale, si piega al volere delle star, perché sono loro ormai a comandare, nel vizio assurdo che si è fatto strada in questi anni nel servizio pubblico. Ma il referendum è proprio l'occasione per riprendere il discorso del rapporto tra informazione e opinione pubblica. È vero che le tribune referendarie non consentono una «pari dignità» di spazio ai sostenitori del sì e del no. Non è la prima volta che questo accade, non ci si può dimenticare dell'assedio che la nostra posizione favorevole all'abrogazione del taglio della scala mobile dovette sostenere, in una condizione di lotta assolutamente impari, nel 1985. Se non si vuole che le regole siano piegate di volta in volta a ragioni di convenienza, occorre stabilire un criterio, una volta per tutte, quello del tempo eguale, in consultazioni referendarie, delle posizioni (sì e no) che si fronteggiano. Avremmo voluto anche noi che siamo per il «sì» che fosse possibile ascoltare, sul referendum della giustizia, non solo le opinioni dei partiti ma quelle di autorevoli personalità, e così poter consentire agli elettori di valutare, ad esempio, l'autorevole confronto di posizioni di questi giorni tra Aldo Tortorella e Norberto Bobbio.

**M**a la vicenda del referendum chiama in causa un problema più generale. È davvero questo paese posto costantemente nella condizione di poter giudicare in piena coscienza? Se le tribune elettorali è giusto che consentano a ciascun partito di presentarsi agli elettori con le sue posizioni, non è matura una riforma delle tribune politiche che consenta, costantemente, il confronto tra le opinioni dei partiti che costituiscono il governo e quelli che sono all'opposizione? E questo dovrebbe avvenire non solo sulle formule, ma sulle concrete scelte di governo del paese. Oggi non è così nei telegiornali, dove è sproporzionata la presenza dei ministri e dei partiti di governo, non è così nelle tribune politiche che si sono appannate, proprio perché hanno perso conflittualità e attualità. Penso cioè ad una funzione della tv e degli apparati di comunicazione come stimolatori della coscienza critica, del dubbio più che come strumenti di orientamento e manipolazione delle coscienze. È questa una concezione del rapporto tra media e sistema politico che segna il confine tra regime e democrazia. Oggi, come in un sistema di spechi, il piccolo e sguaiato comizio di Celentano, la disuguaglianza nell'informazione referendaria di oggi e del 1985, la impossibilità di mettere faccia a faccia opinioni diverse su scelte fondamentali rimandano una sola immagine più grande: quella del gioco delicato dell'informazione, dei rischi di manipolazione che sembrano prevalere sulle immense, inesplorare potenzialità di conoscenza e sapere che sono racchiuse nei mezzi di comunicazione.

## AEROPORTI NEL CAOS

Domenica d'inferno: s'è astenuto il personale a terra E oggi tocca ai piloti. Traffico paralizzato

# Fermi quasi tutti i voli scioperi a catena

Oggi paralisi totale del traffico aereo, dopo una domenica d'inferno in tutti gli scali nazionali causata dallo sciopero del personale di terra che comunque per oggi ha sospeso le agitazioni. A fermarsi ora saranno i piloti: l'Alitalia riuscirà a far partire un solo volo (quello per New York). Oggi intanto riprenderà la trattativa per il personale di terra con l'Alitalia.

**ROMA.** Bivacchi negli aeroporti, file estenuanti alla disperata ricerca di un posto in aereo, momenti di tensione. È stata una domenica nera per migliaia di viaggiatori. Si sono ripetute, come da copione, le stesse scene dei blocchi delle ferrovie. Ed il calvario non è finito qui. Anche oggi sarà una giornata campale: il blocco si annuncia pressoché totale. I piloti, i tecnici e gli assistenti di volo aderenti ai sindacati autonomi, ad eccezione di quello dei piloti professionisti di linea (Apti), si asterranno dal lavoro per 24 ore. Al centro della vertenza questioni pensionistiche. L'Alitalia ha già annunciato che effettuerà solo il volo da Roma per New York. L'Aln non riuscirà ad assicurare che trenta voli. Ma anche il programma di emer-

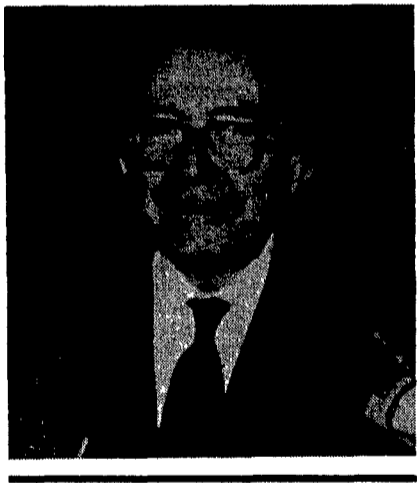


Folla di passeggeri ferri a Fiumicino costretta a terra per lo sciopero

gieri in alcune dichiarazioni rilasciate alle agenzie di stampa gli esponenti delle strutture di base hanno smentito di essere i nuovi «Cobas con le ali», ma hanno anche affermato che all'interno del sindacato c'è dissenso sulle forme di lotta da adottare. In ogni caso questa mattina si terrà una riunione tra la Filt Cgil, la Fil Cisl e la Uil trasporti per decidere nuove azioni di lotta per piegare eventuali resistenze nel negoziato da parte dell'Alitalia. Ed è da quest'ultima, non c'è dubbio, che dipende la responsabilità di altri scioperi negli aeroporti. Al sindacato ora il difficile compito di gestire una vertenza che rischia di vedere la nascita di nuovi comitati di base.

MELONE - SACCHI A PAGINA 7

## Andreotti in Usa cerca per il Golfo una mediazione



A PAGINA 6

# La marcia da Santa Maria degli Angeli alla Rocca col segretario del Pci In 15.000 ad Assisi con Natta dicono ai due «Grandi»: la pace ha fretta

È stata una sorpresa. Tanta gente non se l'aspettava neppure i dirigenti comunisti. Quindicimila persone hanno partecipato alla marcia della pace Santa Maria degli Angeli-Assisi. È certo una tradizione. Ma stavolta l'occasione si è trasformata in un grande appello ai due grandi: indietro non si può tornare. Il segretario generale del Pci Alessandro Natta nel pomeriggio è tornato a far visita nel sacro convento.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

**ASSISI.** Alle 9 del mattino la grande piazza di Santa Maria degli Angeli non ce la fa a contenere coloro che si sono presentati alla marcia. È quasi tutta gente umbra. E il corteo, dalla piana verso la Rocca di Assisi, parte addirittura in anticipo. Lo ripercorriamo dal fondo. Sono i giovani di Cava dei Tirreni che chiudono la manifestazione. Sono arrivati tardi e sono distanti di cinque o seicento metri dal grosso della marcia. Hanno un enorme striscione con scritto semplicemente: pace. Ecco la Lega ambiente e poi i combat-

A PAGINA 4

## Shultz all'Urss: «Se tirate la corda il vertice salta»

**WASHINGTON.** È sembrato un tentativo di forzatura sul sovietico l'affermazione fatta ieri dagli schermi televisivi della Nbc dal segretario di Stato americano George Shultz. A suo parere il sospirato vertice Reagan-Gorbaciov è certamente «desiderabile» ma se Gorbaciov «attendesse troppo a lungo, forse non saremo pronti noi». Il motivo: «Questo governo conclude il suo mandato nel gennaio '89 e quando si entrerà nella campagna per le elezioni presidenziali non sarà certo il momento per una visita negli Stati Uniti di un dirigente sovietico». Da Mosca, la «Pravda» indi-

rettamente ha risposto affermando che il vertice tra Reagan e Gorbaciov può ancora tenersi quest'anno se l'amministrazione Usa stabilirà limiti precisi al programma «guerre stellari». La Sdi infatti per i sovietici costituisce una violazione del trattato Abmtec del '72. Le nuove proposte americane per la riduzione del 50% dei missili strategici, che la Pravda afferma essere state avanzate a Shultz nel corso della sua visita a Mosca, avrebbero consentito di affrontare anche la non militarizzazione dello spazio senza ricorrere al programma «guerre stellari».

## Zhao ha aperto ieri il XIII Congresso del Pcc Ecco la via cinese: «Socialismo pragmatico»

Zhao Ziyang apre il XIII Congresso del Pcc con una relazione che fa poche concessioni agli «ortodossi» e anzi offre, col concetto di «fase primordiale del socialismo» per la Cina arretrata, una base teorica al pragmatismo riformatore. Il nuovo corso, che da tempo si era liberato di Mao sul piano della pratica, ora può farne a meno anche sul piano ideologico.

DAL NOSTRO INVIATO SIEGMUND GINZBERG

**Pechino.** Il XIII congresso del Pcc è iniziato con un rapporto del segretario Zhao Ziyang che concede ai fautori dell'ortodossia ideologica molto meno di quanto ci si potesse attendere dopo il terremoto politico del gennaio scorso, conclusosi col «scarcificio» di Hu Yaobang. Anzi, l'elaborazione del nuovo concetto di «fase primordiale del socialismo» fornisce ora una

base teorica non più marxista al pragmatismo riformatore. Ad ascoltare con gli altri le tre ore di lettura della relazione, scandita dal fruscio unisono dei fogli volati dai delegati, dalla prima fila della presidenza il predecessore di Zhao, Hu Yaobang. Ad aprire il congresso e dare la parola a Zhao era stato un Deng Xiaoping che, accolto da un'ovazione, era entrato con passo veloce e sicuro sul palco e si era seduto al centro della presidenza. Raggiunto solo pochi minuti dopo dall'altro «grande vecchio» protagonista della svolta post-maoista, Chen Yun, costretto dall'età e dalla salute malferrata ad una lentissima marcia di avvicinamento, a passi piccolissimi, con Zhao e gli altri che, in evidente segno di rispetto, hanno anche loro rallentato il passo per non superarlo. Si dà per certo che Chen Yun lascerà il comitato permanente dell'ufficio politico. La grande attesa è sul se ne uscirà anche Deng.

A PAGINA 6

## Giornata chiave per le Borse dopo la settimana nera

# Tutti gli occhi puntati su Wall Street

I principali gruppi finanziari sono attesi in Borsa valori, questa mattina, con interventi capaci di rilanciare le quotazioni delle proprie azioni. E ciò che hanno fatto in parte, la settimana scorsa, alcune delle principali Società quotate alla Borsa di New York che ha potuto perciò in parte risalire. Nelle Borse italiane, invece, i big della finanza sono rimasti sinora latitanti.

RENZO STEFANELLI

La situazione delle Borse internazionali è resa difficile dal fatto che i cosiddetti investitori istituzionali, in particolare i fondi comuni, dispongono attualmente di ben poca liquidità. L'intervento di acquisto delle azioni proprie è nell'interesse delle grandi Società finanziarie. La tentazione di far pagare tutto ai piccoli risparmiatori è forte e si basa sulla speranza che poi «dimenticheranno la batosta». In

sono oggi in forse. Il vero punto critico resta il costo del denaro. I tassi d'interesse sono stati fatti scendere precipitosamente per salvare il salvabile, però nessuno sa quanto potranno reggere. Fra i fatti negativi l'approssimarsi della vendita in Borsa di azioni British Petroleum per quindicimila miliardi di lire. Il governo di Londra ha voluto vendere la sua quota nonostante il ribasso del 20% nella quotazione. L'enorme massa delle azioni Bp resteranno sullo stomaco a banche ed intermediari che non vorranno venderle al prezzo attuale di Borsa, per non incorrere in perdite che potrebbero condurre al fallimento. Una parte cospicua delle azioni Bp sono state prenotate da istituzioni non inglesi. Il disastroso fallimento della emissione Bp potrebbe depimerle le Borse di tutto il mondo.

## IL CAMPIONATO

JOSÉ ALTAFINI

## Com'è difficile in 11 contro 9

**Onore al Napoli.** Il pareggio all'Olimpico vale più di quanto non si pensi. Gli uomini di Bianchi hanno tutte le carte in regola per fare il bis. Sulla partita invece vorrei fare qualche piccola (e matematica) osservazione. Nella mia lunga carriera non mi è mai capitato di perdere (e se che di baloste ne ho prese anch'io) quando la mia squadra gioca in dieci. Mi ricordo tra le tante una bella vittoria a Vicenza ottenuta senza portiere: allora non c'erano le sostituzioni. Mi sono permesso di fare anche una modesta ricerca statistica. Il risultato non ha pretesa scientifica, ma per me è una certezza inoppugnabile: otto volte su dieci chi gioca in svantaggio numerico o vince o pareggia.

Naturalmente non pretendo di rivelare nulla di nuovo. Anzi, più di qualcuno in passato si è lanciato in ardite ipotesi



tecnico-tattiche. Si è scritto che in dieci c'è più spazio per giocare, che le squadre in campo sono disposte simmetricamente e che quasi sempre l'uomo in più vagola a vuoto in cerca di un avversario che non c'è. Bubbolo. La verità è un'altra. L'espulsione del compagno ha un effetto miracoloso e liberatorio: fa sparire lo stress. Lo stress del risultato a tutti i costi, del rimprovero sui giornali, della piccola o grande gloria settimanale da difendere. In dieci ci si sente leggeri, rilassati, naturali come se l'esame fosse già superato. C'è forse da meravigliarsi se allora la palla fa quello che vuoi tu, se tutto, anche il dribbling più azzardato, ti riesce senza fatica?

Io che le scarpine l'ho appese ad un chiodo posso dirlo: in campo di stress ce n'è sempre troppo. Le grandi squadre, quelle veramente grandi, giocano e vincono di-

La questione del Concordato

GIUSEPPE CHIARANTE

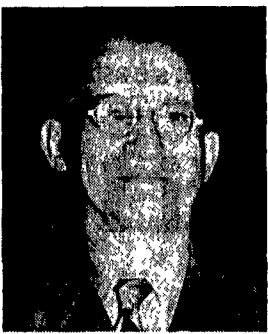
N on era difficile prevedere che il prolungarsi della tensione sulle modalità di attuazione dell'insegnamento della religione cattolica e la diffusa sensazione di un trattamento ingiusto...

Pur nella diversità di accenti, è questo il significato dei recenti articoli sull'Unità di Mario Alighiero Manacorda, di Natalia Ginzburg, di Michele Serra. La questione del Concordato si è così riproposta, nella sua complessità, anche nel nostro dibattito. Conviene comunque affrontarla, senza reticenze, con la massima franchezza.

La seconda considerazione è che davvero si regala una giustificazione sin troppo comoda a coloro che negli anni passati hanno avuto le maggiori responsabilità nelle scelte per l'attuazione del Concordato nella scuola...

Che in tale testo vi siano formulazioni ambigue, che si prestano ad essere variamente interpretate, è un punto che già altre volte abbiamo rilevato. Ma se c'è una formulazione assolutamente chiara, essa è proprio quella che definisce il passaggio, per quel che riguarda l'insegnamento della religione cattolica, dal vecchio regime dell'esonero alla nuova disciplina che riconosce, senza alcun riferimento a motivazioni ideologiche, l'assoluta parità di scelta tra chi intende «avvalersi» e chi intende «non avvalersi» di tale insegnamento.

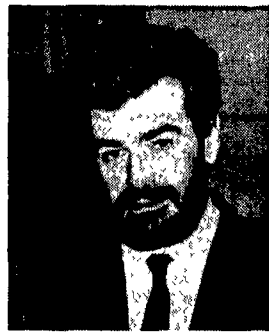
Tra piazza del Gesù e palazzo Chigi non corre buon sangue: questa non è una novità è una costante della storia dc. Già De Gasperi...



Alcide De Gasperi



Ciriaco De Mita



Giovanni Gorla

Gorla e De Mita

Gli amici di Gorla ora giurano: «Molto più che una riappacificazione. L'amicizia è granitica». Gli amici di De Mita dicono «sì, sì, sormini. Un fatto è certo ed è che quando Gorla è andato a chiudere male la crisi di governo post-elettorale, nel luglio scorso, l'Aquila bicipite del potere dc si è rimessa a darsi beccate: testa contro testa come non capitava più da molti, molti anni.

UGO BADUEL

L'amicizia sarà pure «granitica», ma quando lo scorso 13 luglio Gorla salì le scale del Quirinale, De Mita amabilmente commentò: «Non è questo che voleva la Dc». E dopo mesi di sciabolate e chi dimentica i fendentemiliani della famosa «nuota in piscina» di Palermo, a settembre - ecco il finale di Chianciano, con Gorla che accusa De Mita di «rompere visti e cocci»...

La sindrome del partito-Stato

Il potere democristiano in questo paese ha, da oltre quaranta anni, un segno fondamentalmente bicipite e in questo sta un nodo forse centrale del suo dilatarsi. La Dc è stata a lungo un partito-Stato che ricorrentemente ha avuto il problema di regolare i rapporti politici fra democristiani di piazza del Gesù e di palazzo Chigi (un tempo il Viminale).

La crisi della presidenza di Spadolini e di Craxi, proprio perché vissute con l'animo di uno «stato di necessità» e di una parentesi, hanno solo aggravato quella sindrome (l'attuale democristiana) del «partito-Stato», che tanti guai ha procurato alla politica italiana. C'è stata quindi sempre - in questo dopoguerra che copre ormai quasi mezzo secolo - una questione democristiana intesa come questione della dipendenza-indipendenza tra segreteria del partito e presidenza del Consiglio.

Intervento Cari amici del «no» non fu l'ira a far vincere gli Achei

GIANNI FERRARA

Temo che possa scattare la «trappola» approntata dai promotori del referendum sulla responsabilità dei giudici. E non perché sia inelutabile o irresistibile. Ma, paradossalmente, proprio per via degli atteggiamenti di alcuni tra coloro che, come noi, hanno giudicato e giudicano l'iniziativa referendaria con severità e con sdegno.

L'«trappola» è certamente ben congegnata. Ma ha un difetto. È tarata per un certo peso. Quello della maggioranza referendaria più o meno superiore al cinquantuno per cento. Può essere schiacciata se il peso del «sì» supera massicciamente questa soglia.

Si eccipisce che si tratta di disposizioni mai applicate, che sono norme desuete. Ed è vero. Ma volando «no» si consentirebbe la loro reviviscenza, come più volte abbiamo osservato.

Riforme elettorali

Craxi è tornato ieri sulla questione delle riforme istituzionali. Ha ripetuto, sia pure con toni più moderati, che, su questi temi, bisogna trovare prima un accordo di maggioranza e poi confrontarsi con i comunisti. Ha minacciato, se le cose andassero diversamente, di alzare il prezzo pagato dal paese per i travagli e i ritardi storici della Dc.

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Musci, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5...

La compagna Angelina Sferazza, sculo-milanesi, mi ha scritto per dirmi che condivide le cose che ho pubblicato la settimana scorsa a proposito della giustizia e dell'omicidio di Palmina. Ma ritiene «un errore votare insieme a Craxi e Martelli che vogliono smantellare quel poco di giustizia giusta che c'è nel nostro paese».

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Quel silenzio di Spadolini dopo aver confermato, con un referendum popolare, le vecchie norme. Ieri su «l'Unità» il compagno Torretta ha chiarito in una lettera a Bobbio molte bene queste questioni.

Quel silenzio di Spadolini

dopo aver confermato, con un referendum popolare, le vecchie norme. Ieri su «l'Unità» il compagno Torretta ha chiarito in una lettera a Bobbio molte bene queste questioni. Martelli e Pannella avrebbero forse voluto che noi votassimo no. Infatti, la loro posizione sarebbe stata molto più semplice: o vincere il referendum marcando con un significativo precisi contro i giudici o perdersi, lasciando in piedi la vecchia legge che dà poteri discrezionali al ministro di Grazia e Giustizia e continuare, al tempo stesso, la campagna per la «giustizia giusta» negata dal compromesso storico (Dc, Pci, giudici e gesuiti).

ciencia di prove a tanti mafiosi che risultavano incensurati come Licio Gelli. Nella mia nota la settimana scorsa riportai le coraggiose dichiarazioni su questo tema del giudice Magrone a proposito della tragica vicenda di Palmina. In questi giorni ho letto tre notizie giudiziarie che ci dicono molte cose: 1) a Cagliari è stato condannato a tre anni e tre mesi di carcere il signor Onorato Mameli di 67 anni, per un reato commesso 43 anni fa (nel 1944) e per aver rubato un paio di scarpe, una bisacca, una giacca consumata, pane, formaggio e 165 lire. Onorato, che si era dichiarato sempre innocente, per lo stesso reato era stato condannato a 8 anni di carcere e ne uscì dopo sei anni perché la Corte di cassazione annullò per vizio di forma la sentenza. Siccome il suo complice era uno «squallorato» il processo di appello a norma del nostro codice non si era più fatto. Si è fatto nell'anno di grazia 1987, e la pena è stata, come si vede, ridotta 44 anni dopo. 2) I ladri del Belice (1968) l'hanno fatta tutta franca. Ministri, sottosegretari, assessori regionali erano già usciti dai processi. Nelle maglie della giustizia c'erano solo nove imputati: otto tecnici e un imprenditore che erano stati condannati a pene che vanno da tre anni a sei mesi. Giorni fa la Cassazione ha annullato la sentenza e ha ordinato un nuovo processo. Sono passati quasi vent'anni. 3) Giorgi fa, come i lettori de «l'Unità» sanno, la Corte di assise di Trapani ha condannato Giuseppe Eliseo che massacrò la sorella 14enne, Angela, perché uccisa di casa in ore diverse da quelle stabilite, a 42 mesi di carcere. La Corte trapanese ha riconosciuto all'assassino la «provocazione da parte della vittima» e il «particolare valore morale dei motivi» che hanno spinto al delitto. Vergogna.

Il leader del Psi avverte: «Sulle istituzioni respingeremo intese sottoscritte da maggioranze diverse da quella a cinque»

La Malfa polemico con i socialisti «La responsabilità civile del giudice? Col referendum si abroga ma non si approva un bel niente»

Craxi a De Mita: nessun accordo col Pci o è la crisi

Sulle riforme istituzionali Craxi lancia un nuovo avvertimento alla Dc, il secondo in 24 ore. Ma questa volta è più esplicito di quanto non lo sia stato l'altro ieri.

za diversa da quella di cui facciamo parte senza che questo comporti delle conseguenze politiche. Fra le leggi «significative», Craxi annovera quelle per la riforma del sistema elettorale: «Sarebbe una singolarissima pretesa quella di avere un nostro concorso determinante per la vita del governo a guida democristiana e nello stesso tempo ricercare l'accordo con l'opposizione per leggi elettorali dirette contro di noi e da noi non condivise».

Ma sull'argomento il Pri, alleato di governo dei socialisti e schierato sul fronte del «no», è di parere opposto. Giorgio La Malfa accusa infatti i socialisti di voler introdurre surrettiziamente una sorta di referendum consultivo «non previsto certo dalla nostra Costituzione».

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. La piega che sta prendendo il dibattito pre-congressuale nella Dc sembra impensabile. Craxi, il leader socialista mostra una crescente inaspettata verso i segnali che la piazza del Gesù ha ripreso a lanciare sulle riforme istituzionali e sui rapporti con i comunisti («la proposta di riordinare l'istituzione può avere possibilità di successo se attorno ad essa si formerà il maggior consenso possibile», ricorda il ministro Matarrella, uomo assai vicino a De Mita).

Craxi ha anche replicato al fondo apparso ieri sul «Popolo», in cui si affermava che dialogare con il Pci «non è un peccato» e si accusavano i socialisti di essere dei «bacchettoni» e dei «moderati». «Roba da chiodi», ha commentato dopo un giornale ed un partito fresco di una campagna elettorale svolta all'insegna del '48 e del pericolo comunista. Quanto al Pci, ha detto di aver sentito «nullare» di nuovo i «tamburi di guerra». Ma non ne è «alterato», perché di guerra «ne abbiamo appena

Il leader del Psi è tornato anche sul referendum sulla giustizia. Ha osservato con soddisfazione che si è «creato un vasto schieramento per il «sì», anche se non è detto che «ciò che è dichiarato sulla

Ma sul'argomento il Pri, alleato di governo dei socialisti e schierato sul fronte del «no», è di parere opposto. Giorgio La Malfa accusa infatti i socialisti di voler introdurre surrettiziamente una sorta di referendum consultivo «non previsto certo dalla nostra Costituzione».

Iotti: «Il consenso innanzitutto»

«Per riformare le istituzioni è necessario il concorso di tutte le componenti ideali e politiche del paese»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA. Le riforme istituzionali possono e devono essere occasione di sviluppo e di rafforzamento della democrazia. Proprio per la loro importanza, devono essere riforme che poggiano su esigenze vere del paese e devono avere quel consenso largo e partecipato che è garanzia

Il, approfondendo un tema che è oggetto di polemica politica in questi giorni - deve essere l'esperienza più alta di due principi: quello del pluralismo e quello dell'unità. Perciò, per una ragione di fondo, vogliamo non vada perduto il metodo fecondo e prezioso che orienta l'opera dei costituenti: il confronto continuo e costante di tutte le componenti ideali e politiche che questo metodo deve avere anche per le riforme, se vogliamo riforme vere che entrino nella coscienza del paese e che non facciano sentire nessun gruppo di cittadini estraneo o lontano dalle istituzioni.

de della cerimonia di ieri, Nilde Iotti ha affermato: «Oggi può sembrare assurdo, ma sino a poco tempo fa il conflitto Iran-Irak era definito "la guerra dimenticata". È la dimostrazione, evidente e plateale, che oggi non possono esistere guerre "dimenticabili". L'interdipendenza delle economie e delle politiche a livello mondiale è ormai una realtà con la quale dobbiamo fare i conti, con la massima consapevolezza della posta in gioco».

L'onorevole Iotti ha proseguito sottolineando la necessità di «un nuovo ordine economico e politico mondiale, capace di portare sul piano del diritto i rapporti tra le nazioni; ciò significa rilanciare lo spirito dell'Onu, conferendogli strumenti in grado di garantire la pace e la sicurezza; e significa rifondare il diritto internazionale tenendo conto delle nuove esigenze e



Il pubblico durante il comizio di Craxi a Napoli

Spadolini premiato con un tartufo tutto d'oro

Un tartufo tutto d'oro (del quale non si conosce il peso) è l'ultimo premio ricevuto dal presidente del Senato Giovanni Spadolini (nella foto). Gli è stato consegnato ieri a Sant'Angelo in Vado (Pesaro): è il massimo riconoscimento della cittadina marchigiana, che in questi giorni ospita la ventiquattresima mostra nazionale del tartufo bianco pregiato.



È nato un secondo partito del pensionati

È nato ieri a Milano un altro partito del pensionati, frutto della spaccatura del primo, che si chiama «Partito nazionale difesa pensionati». La nuova formazione politica si chiama più semplicemente «Partito Pensionati» e ha come simbolo un'ancora.

Referendum: gruppo cristiano invita all'astensione

È il «Movimento cristiano dei lavoratori» interviene sul referendum con un appello all'astensione perché giudica «strumentale» e «sostanzialmente inutile» la consultazione dell'8 novembre.

Dp conferma per il «no» sulla giustizia

Il segretario di Democrazia proletaria, Giovanni Russo Spena, concludendo la direzione nazionale del suo partito, ha riconfermato l'impegno di Dp per il «no» nel referendum sulla responsabilità civile del giudice.

Per il «no» sul giudici altro appello con 55 firme

Quarantacinque firme di amministratori, docenti universitari e professionisti sono state raccolte in calce a un appello per il «no» al referendum sulla giustizia, lanciato nazionalmente da giuristi, magistrati e parlamentari. Tra i firmatari figurano anche esponenti della Sinistra indipendente e iscritti al Pci.

Il Pli: se non vince il «sì» la giustizia resta arretrata

«È fuori luogo la drammatizzazione dei sostenitori del "no" sulla giustizia, che scambiano il referendum abrogativo per un referendum istituzionale: lo ha affermato ieri a Ferrara Antonio Patuelli, dell'ufficio politico del Pli e del comitato regionale di Ferrara».

GIUSEPPE VITTORI

Forlani accusa De Mita e ripropone il vecchio preambolo

Un intervento lungo un'ora per dire a De Mita che così non va. Arnaldo Forlani parla a Sirmione e contesta la gestione «presidenziale» del partito, lo scarso sostegno al governo, l'inasprimento dei rapporti col Pci. Al segretario, spiega, deve essere affiancato «un autorevole ufficio politico».

linea di De Mita: bisogna piuttosto dire che non c'è stata alternativa alla linea da noi proposta, al preambolo, cioè».

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GERENICCA

SIRMIONE. Nella sala stampa Paolo Cirino Pomicino e Sandro Fontana vanno incontro ai cronisti gongolanti e del gruppo di Donat Cattin stanno buttando giù una dichiarazione comune da affidare alle agenzie. «Lo ha distrutto», esulta Pomicino. «Ha smontato pezzo per pezzo tutto il suo operato», constata felice Fontana. L'autore di questo strascico è Forlani il «paziente», il «presidente mediatore» che - ammessi i panni del pompiere - ieri ha gettato benzina sul fuoco della campagna degli anti-De Mita. In un angolo sta seduto uno dei fedelissimi del segretario. Il discorso di Forlani lo ha ascoltato, ma non prostrato. «Andato al sodo - commenta pensieroso - non ha chiesto a De Mita di farsi da parte. Vuole un ufficio politico che lo affianchi? Si può vedere. Una linea più morbida? Se ne può parlare. Forlani ci critica, insomma, ma non chiude il discorso. Anzi, ci offre un paio di strade per restare assieme».

Il messaggio è chiaro: De Mita ha compiuto forzature e rotture su una linea che è quella alla quale, invece, la Dc deve tornare (e infatti Forlani recita i meriti e i successi del preambolo). Se il segretario accetterà di farlo, il presidente del partito potrebbe non porre particolari problemi per una sua ricandidatura alla guida della Dc. Ma questa è solo una delle condizioni. Poi c'è l'altra, la gestione del partito. Spiega Forlani. «Sostenere che non vi sono divergenze di linea non vuol dire che si va verso un congresso dai giochi già fatti. Bisogna discutere della gestione di questa linea, della sua efficacia, dei risultati fin qui ottenuti. È, soprattutto, bisogna capire bene se si intende andare avanti in una gestione presidenziale del partito. Perché in questo caso è evidente che il metodo di conduzione diventa esso stesso linea politica. E le cose, allora, sono diverse. Voglio dire, per esempio, che noi non possiamo discutere per mesi, mediare, faticare, quando poi basta una telefonata, una intervista, una battuta detta in tempo per rovinare tutto». Un riferimento è ai «decisionismi contrapposti» di Craxi e di De Mita. Ma è soprattutto quello del segretario dc il decisionismo che Forlani pare mal sopportare. È in rapporto a questo modo di gestire il partito che Forlani muove il suo secondo attacco a De Mita offrendogli, però, anche qui, la possibilità di raggiungere un accordo.

«Votiamo no per contrastare il disegno di delegittimazione della magistratura; poi, dopo il voto, si farà la riforma. Questa la tesi essenziale di un lungo ed importante articolo di Antonio Giolitti, pubblicato su «La Repubblica» di ieri.

Caro Giolitti, dedica una parte della sua attenzione ad alcuni miri argomenti ed è per questo che tento una replica, nello spirito di mantenere aperto il dialogo tra coloro che, indipendentemente dal voto, sono seriamente impegnati per l'indipendenza dei giudici.

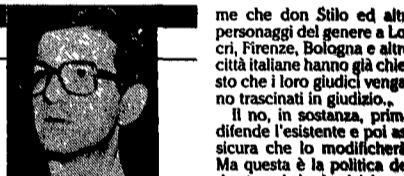
Ma pare che sia proprio il no, per ragioni del tutto oggettive, ad agevolare il disegno di screditamento della magistratura e a consegnargli gli strumenti più idonei per realizzarsi fino in fondo. Il no, infatti, è costretto ad inseguire i referendum sul loro terreno, quello dello scontro politico su un'istituzione dello Stato. Perché evidentemente né Giolitti, né gli altri amici e compagni che votano no, intendono sostenere la validità delle attuali disposizioni. Questo scontro costi-

DIARIO DEI REFERENDUM/ GIUSTIZIA

LUCIANO VIOLANTE

Caro Giolitti serve una legge

La reale obiettività dei referendum è di per sé, indipendentemente dal suo esito, è delittivamente per la magistratura che viene trasformata in una pura controparte politica. Il no, accettando, per nobili ragioni, il «giudizio di Dio» pro o contro la magistratura, per ciò stesso legittima qualunque sia come voto contro i giudici. Di modo che se anche solo il 40% degli italiani voteranno sì, qualcuno potrà sostenere che circa la metà del paese non vuole una magistratura indipendente.



me che don Silo ed altri personaggi del genere a Locris, Firenze, Bologna e altre città italiane hanno già chiesto che i loro giudici vengano trascinati in giudizio. Il no, in sostanza, prima difende l'esistente e poi assicura che lo modificherà. Ma questa è la politica dei due tempi che è esiziale per la sinistra e che molti dei fautori del no non hanno a ragione rimproverato a noi comunisti durante l'unità nazionale.

Palermo, un siluro alla giunta dai dc vicini ad Andreotti

PALERMO. La giunta Orlando a Palermo? Si senza una maggioranza senza futuro, su equilibrio instabile, viziatosi dall'esclusione del Pci. Il pesante giudizio politico stavolta non proviene da un esponente del partito del garofano ma dalle file della Dc e precisamente da uomini della corrente andreottiana. È stato pronunciato ieri a Palermo dal sottosegretario Mario D'Acquisto, che ha così comunicato le conclusioni di una riunione dei dc siciliani, vicini alle posizioni del ministro degli Esteri, dedicata proprio alla situazione al Comune di Palermo e alla crisi alla Regione si-

ciliana. All'incontro ha partecipato l'on. Franco Evangelisti. Interventi centrali del dibattito (che si è svolto in previsione del congresso democristiano) sono stati quelli dello stesso D'Acquisto e del deputato europeo Salvo Lima. D'Acquisto, informando la stampa, ha parlato di «incoerenza del Pci», ricordando (argomento preferito di Martelli) la presenza in giunta come vicesindaco dell'indipendente di sinistra eletto nelle liste comuniste Aldo Rizzo. Per la Regione è stata infine auspicata la ripresa di un'alleanza a cinque, aperta al Pci sul confronto di programma.

Advertisement for Zanichelli's German dictionary 'Das Deutsch-Wörterbuch'. It features a large image of the dictionary cover and text promoting its features like 90,000 words, idioms, and grammatical examples.





Riunione Ueo oggi all'Aja  
Sette paesi divisi tentano  
di fissare i cardini  
di una «difesa europea»

PAOLO BOLDINI

L'AJA I quattordici ministri degli Esteri e della Difesa della Ueo (Unione europea occidentale) dovrebbero trovare sul tavolo, oggi, il testo di una «piattaforma» che definirebbe gli «elementi fondamentali della sicurezza» dei sette paesi membri, una sorta di versione ridotta di una «Carta della sicurezza» del tipo di quella che qualche tempo fa era stata proposta, con scarso successo, da Jacques Chirac. Il condizionale è d'obbligo, giacché sulla «piattaforma», elaborata nei mesi scorsi in laboratori condotti tra diplomati, giuristi e pareri sono tutt'altro che concordi. Proprio nel momento in cui si dovrebbe por mano all'«avvio» della Ueo - la sessione ministeriale all'Aja dovrebbe servire a questo - tra i sette paesi si manifesta l'esistenza di almeno due, se non tre, linee contrapposte. Schematizzando, si può dire che esiste una linea «nucleare», espressa da un'«asse franco-britannico», tesa a sottolineare la necessità che la sicurezza militare dell'Europa dipenda ancora da una forte deterrenza nucleare (quanto autonoma, quanto realizzata estendendo l'ombrello nucleare dei due paesi a tutto il continente, quanto «nazionale» e quanto integrata nella strategia Nato neasuno lo sa e non solo Parigi e Londra la vedono in modo diverso, ma tanto in Francia che in Gran Bretagna le opinioni sono assai divergenti). C'è poi quell'«embrione di asse franco-tedesco di cui tanto si è parlato, senza che per questo si sia arrivati a far chiarezza, negli ultimi tempi. Si trattereb-

Zhao al congresso del Pcc:  
ecco la via per uscire  
da povertà e arretratezza  
entro il 2050

In Cina il socialismo pragmatico  
ora ha il suo manifesto

Elaborando il concetto di «fase primordiale del socialismo» la relazione di Zhao Ziyang al congresso del Partito comunista cinese fornisce un respiro teorico inedito al pragmatismo riformatore. Dall'«ultra-volontarismo maoista si passa alla teorizzazione di una sorta di rivoluzione secondo il «Capitalismo», dipendente dallo sviluppo delle forze produttive.

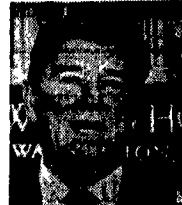
PECHINO Cento anni di socialismo molto pragmatico per la Cina. Zhao ci vorrà per porre gradualmente fine alla povertà e all'arretratezza. È sull'onda del concetto di «fase primordiale del socialismo» che la relazione di Zhao Ziyang al congresso del Pcc ha tentato di dare un fondamento teorico al grande esperimento riformatore che da quasi un decennio è in corso in Cina. Perché, ha detto ad un certo punto, «una grande pratica richiede una grande teoria». Ma certo anche perché proprio l'assenza di una giustificazione teorica alternativa a quella di Mao, ha finora rappresentato uno degli ostacoli al procedere di una pratica di fatto alternativa a quella maoista. Cos'è questa «fase primordiale del socialismo», che per Zhao dovrebbe du-

Nella relazione del premier  
un tentativo di dare  
respiro teorico  
al progetto riformatore

meccanicamente l'esempio di altri paesi. Un socialismo quindi tutto come si dice da tempo, «alla cinese», che non pretende di fornire modelli ad altri. Ma anche un socialismo molto pragmatico, molto ancora da sperimentare e inventare perché, sempre a quanto ha detto Zhao, «non conosciamo ancora molto sulle condizioni, le contraddizioni e i mutamenti in questa fase, o sulle leggi che ne governano lo sviluppo. Molti dei nostri principi, politiche e teorie devono ancora essere messi alla prova ed essere arricchiti, rivisti e migliorati attraverso una continua sperimentazione nella pratica». Anche la democratizzazione viene vista in funzione dell'efficienza economica e, prima ancora, in funzione della «stabilità», per cui, avverte Zhao, la Cina non intende abbandonare la direzione da parte del partito unico comunista o il «centralismo democratico» per far posto ad un sistema occidentale di separazione dei poteri o di alternanza di partiti al potere. Asse della linea politica proposta dalla relazione restano le riforme e l'apertura al mondo esterno. «Perché solo così possiamo liberare ulteriormente le forze pro-

Irangate  
Il Congresso  
accuserà Reagan?  
di insabbiamento?

Di nuovo guai in arrivo per Ronald Reagan (nella foto), a causa dell'irangate. Il Congresso sta redigendo un nuovo rapporto sullo scandalo, che sarà pubblicato il prossimo 13 novembre. In esso, secondo indiscrezioni del «New York Times», si sostiene che nel corso delle trattative di fondi l'Amministrazione compì azioni di «insabbiamento». Reagan avrebbe favorito un'atmosfera «in cui coloro che sapevano dello storno dei fondi provenienti dall'Iran al contras erano convinti di realizzare la politica voluta dal presidente». Reagan avrebbe insomma tollerato una «logica capovvertita» nella quale i suoi subordinati pur di applicare la sua politica avrebbero violato la legge.



La battaglia  
di El Alamein  
commemorata  
da Zanone

1942 Il corpo di spedizione italo-tedesco fu sanguinosamente sconfitto dalle forze alleate, dopo la disfatta germanica a Stalingrado, fu l'evento che segnò nella seconda guerra mondiale la svolta a favore degli alleati. Nel suo discorso Zanone ha sottolineato come il sacrificio di una generazione abbia costituito il preludio di un'alleanza pacifica fra paesi allora avversari. Quest'anno toccherà all'Italia organizzare la cerimonia internazionale comune a tutti i paesi belligeranti ad El Alamein.

La battaglia di El Alamein è stata commemorata ieri nel suo 45° anniversario presso il mausoleo sacrale italiano nel deserto egiziano alla presenza del ministro della Difesa Valerio Zanone. Ad El Alamein nell'ottobre del

Parigi decreta  
lo stato  
d'emergenza  
a Tahiti

copnuocco Le drastiche misure sono state adottate dall'alto commissario per la Polinesia Pierre Angeli, mentre il ministro per i territori d'oltremare Bernard Pons ha ordinato l'invio di rinforzi dalla Francia e dalla Nuova Caledonia. Il porto di Papeete è ancora chiuso, ma secondo Pons la situazione dovrebbe normalizzarsi entro qualche giorno.

In seguito a violenti incidenti avvenuti nel contesto di uno sciopero dei portuali iniziato giovedì a Papeete, capoluogo di Tahiti nella Polinesia francese, le autorità francesi hanno dichiarato lo stato d'emergenza e per la pace nel centro di Bruxelles i partecipanti al corteo, che hanno affilato

A Bruxelles  
manifestano  
in migliaia  
contro i Cruise

per ore, chiedevano il blocco delle installazioni di Cruise nella base di Florennes in vista della conclusione dell'accordo sui missili tra Usa e Urss. Secondo i piani della Nato e del governo belga, infatti, le installazioni dovrebbero proseguire fino alla stipula dell'accordo.

Molte migliaia di persone (200mila secondo gli organizzatori) hanno dato vita, ieri, a una gigantesca manifestazione per il disarmo e per la pace nel centro di Bruxelles. I partecipanti al corteo, che hanno affilato

Sul cessate il fuoco Iran-Irak  
Andreotti a New York  
incontra de Cuellar

A una settimana di distanza dalla scadenza dell'ultimatum lanciato dal segretario generale dell'Onu ad Iran e Irak perché accettino la risoluzione del 20 luglio scorso che impone il cessate il fuoco, il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti si è incontrato con Perez de Cuellar sollecitando la conclusione delle discussioni. «In tempi brevissimi» o si va a un negoziato di pace o deve scattare l'embargo.

belligeranti è importante, perché allora si potrebbe avviare un vero e proprio negoziato di pace, con la mediazione del segretario generale delle Nazioni Unite. Il negoziato dovrebbe affrontare i punti essenziali della risoluzione numero 598 cessate il fuoco, restituzione reciproca dei prigionieri di guerra, riparaazione dei danni causati dal conflitto, ricerca delle vie per consolidare la pace. Si dice che Andreotti sia in partenza per Teheran, nel tentativo di perorare la causa della risoluzione. Lui non ammette, ma neppure conferma «C'è un'iniziativa del segretario generale», dice, «non mi pare sia il caso di creare sovrapposizioni». Ma poi assicura che «se necessario» andrà in Iran, Irak, «o in qualunque altro paese».



Javier Perez de Cuellar

Giulio Andreotti, giunto qui a New York al termine di un lungo giro di consultazioni. «Lo sapete» ha detto incontrando i giornalisti nella sede della rappresentanza diplomatica italiana - lo sono da sempre orientato al confronto e alla mediazione. Ma non si può portare questa discussione all'infinito. C'è una risoluzione, essa è stata discussa ed esaminata a lungo. Adesso è ora di porre un termine. Il segnale che Iran e Irak potrebbero dare non esaurirebbe veramente il problema. Dopo 7 anni di guerra - ha concordato Andreotti - non si farà la pace in 7 minuti. Ma ugualmente una dichiarazione positiva dei due

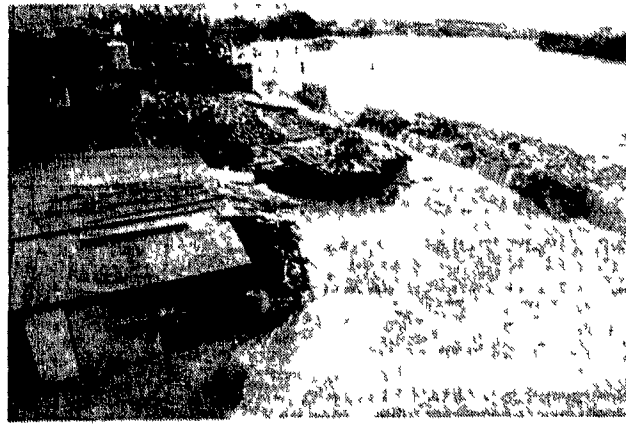
Lei pensa davvero - è stato ancora chiesto - che i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza accetteranno di giungere davvero all'embargo totale? «Intanto spero che non si debba arrivare a quel punto, perché mi pare che le condizioni per un accordo ci siano. Ma se proprio si dovesse prendere atto di un rifiuto, penso che i cinque membri permanenti non potranno che onorare una risoluzione che loro stessi hanno approvato solo tre mesi fa». Ma insomma, è stato chiesto infine ad Andreotti chi si oppone all'ente sul cessate il fuoco? «Invece lo dico in una settimana, quando non saremo più noi i presidenti di turno del consiglio», è stata la risposta. Il ministro degli Esteri italiano ha infine annunciato che vedrà oggi all'Aja i colleghi olandese, tedesco e giapponese, con i quali conta di esaminare tutti i punti della crisi del Golfo Persico.

La squadra italiana verso Dubai  
Nuove minacce iraniane  
agli Stati Uniti

Teheran è tornata a minacciare «gli interessi americani e degli alleati Usa in tutto il mondo». Il premier Musavi ha ammonito gli Stati Uniti a non compiere «altri gesti isterici» nel Golfo. I paesi arabi moderati della regione sono nel frattempo riuniti a Riad in Arabia Saudita in vista del vertice arabo che si terrà l'8 novembre prossimo ad Amman. La porta-contailler Merzario Italia è intanto salpata verso Dubai.

di musulmani stanno svegliandosi e se gli Usa dovessero compiere nel Golfo «altri gesti isterici» che potrebbero provocare una guerra, subirebbero perdite tali «che c'è da chiedersi se convenga loro». Gli attentati e gli attacchi missilistici contro il Kuwait, preoccupano non poco i paesi arabi del Golfo nati ieri, a livello di ministri degli Esteri, a Riad in Arabia Saudita in una sessione straordinaria del Consiglio di cooperazione del Golfo. Il consiglio a sera ha pubblicato una condanna verso l'Iran chiedendo che il vertice dell'8 «si assuma le proprie responsabilità nei confronti di Teheran. Intanto a Gedda sono giunti il vice pri-

mo ministro iracheno Taha Yassin Ramadan e il ministro degli Esteri di Baghdad, Tareq Aziz, latoni di un messaggio personale di Saddam Hussein per re Fahd. Tutte queste manovre politico-diplomatiche hanno lo scopo di coordinare al meglio gli sforzi dei paesi arabi moderati del Golfo in vista del vertice arabo convocato ad Amman l'8 novembre prossimo. In quest'ambito andrebbe collocata anche l'iniziativa egiziana riportata ieri dal settimanale inglese «Sunday Times», ma non confermata da fonti ufficiali del Cairo. Secondo il «Sunday Times» l'Egitto starebbe per concludere, grazie all'aiuto finanziario di diversi paesi del Golfo, un accordo segreto per fornire assistenza militare al Kuwait. In pratica il Cairo riceverebbe dall'Arabia Saudita, col concorso del Kuwait e degli Emirati arabi uniti (Eau), 20 miliardi di dollari sotto forma di prestiti senza interesse per assistere militarmente il Kuwait.



32 morti  
Taiwan  
flagellata  
dal tifone

Ha provocato la morte di almeno trentadue persone, quindici delle quali sepolte vive da smottamenti di terreno e ingenti danni, il tifone Lynn abbattutosi negli ultimi due giorni su Taiwan. Lynn in precedenza aveva colpito zone settentrionali delle Filippine ed ora prosegue la sua marcia verso il mar della Cina, ma sta perdendo forza. A Taiwan il tifone ha provocato vastissime inondazioni. Nella foto si vedono gli effetti devastanti prodotti dallo straripamento del fiume Keelung. È la peggiore alluvione verificatasi nell'isola da 40 anni in qua.

Altissima la tensione fra le diverse etnie  
Il Kosovo s'infiamma  
Belgrado invia forze speciali

Tensione alle stelle nel Kosovo, provincia jugoslava teatro da anni di un duro confronto e spesso di incidenti fra la etnia maggioritaria albanese e le altre comunità. Belgrado ha mandato forze speciali di polizia, parlando di «peggioramento della situazione» e di rischi per la «sicurezza della Jugoslavia». Di fatto il governo centrale ha sospeso la legge che garantisce l'autonomia del Kosovo.

BELGRADO Una unità speciale della polizia federale jugoslava è stata inviata in Kosovo per riportare l'ordine nella provincia, teatro da diversi anni di gravi tensioni a sfondo etnico. La notizia viene riferita dall'agenzia ufficiale di Belgrado, la Tanjug, secondo la quale l'adozione di «misure straordinarie» in Kosovo è stata ordinata direttamente dalla presidenza collettiva della Repubblica, un comunicato della quale viene riportato dall'agenzia. Non si precisa quale sia l'esatta entità della forza speciale, né quando sia stata inviata nella provincia. Secondo quanto riferisce l'agenzia jugoslava «esiste un reale pericolo di un ulteriore peggioramento della situazione, un pericolo che potrebbe minare seriamente la sicurezza della Jugoslavia». Si tratta di misure simili a quelle adot-

tate nel 1981 quando migliaia di persone di etnia albanese dettero vita a disordini chiedendo una maggiore autonomia per il Kosovo, che fa parte amministrativamente della Repubblica serba ma che è popolato per l'85 per cento da albanesi che chiedono o un allargamento dei poteri locali o addirittura la riunificazione con Tirana. Dopo i disordini del 1981 sono stati più di 22.000 i serbi ed i montenegrini ad abbandonare il Kosovo per timore di gravi discriminazioni da parte della maggioranza albanese. Nelle ultime settimane erano stati proprio i serbi ed i montenegrini a manifestare contro la repressione da parte del gruppo etnico di maggioranza. «Le aumentate attività ostili organizzate da parte dei na-

Dall'Urss  
Nessun  
invito  
per il Papa

MOSCA Per ora di inviti non c'è. Il ministero degli Esteri di Mosca non ha risposto ai giornalisti che chiedono che il papa venga invitato a Mosca il prossimo anno. «Non si è parlato di inviti», ha risposto il portavoce. «L'ultima parola però non è detta». Come ha specificato ai giornalisti stranieri l'E-sarca di Kiev e della Galizia, Filarete, il papa non sarà invitato «per motivi religiosi». In altre parole la Chiesa ortodossa ha riconosciuto che i rapporti tra il Vaticano e la Chiesa degli Unni (che a differenza della Chiesa ortodossa riconosce soggezione verso Roma) rappresentano un ostacolo tra cattolici e ortodossi. A Filarete infatti risulta che in Urss esistono ancora degli Unni nonostante nel '46, per volere di Stalin, gli Unni di Ucraina furono costretti ad incorporarsi nella Chiesa ortodossa.

Gerusalemme  
La Staller  
cacciata  
dai fedeli

GERUSALEMME Ilona Staller (Cecchiolina), deputata italiana, è stata scacciata ieri dal «Muro del pianto». Si era presentata presso il santuario ebraico con un vestito verde fino alle caviglie e con maniche lunghe. I fedeli hanno accolto l'arrivo della porno-star al grido di «abomino» e lanciando sedie. È intervenuta anche la polizia. Il permesso di lavoro alla Staller - impegnata per una ultima esibizione questa sera alla discoteca «Cinerama» di Tel Aviv - è stato ritirato. La Staller è da quattro giorni in Israele ed è intervenuta anche al programma televisivo «Notizie sera». La deputata radicale ha tra l'altro dichiarato di essere come un novello Gesù Cristo.







SERIE A	RISULTATI	CLASSIFICA
AVELLINO-CESENA	1-1	NAPOLI 11
0' Briacchi, 84' Di Mauro		MILAN 8
COMO-ASCOLI	3-1	ROMA 8
23' Invernizzi, 27' Notaristefano, 42' Cornelison, 88' Scarafoni		SAMPDORIA 8
EMPOLI-PISA	0-1	INTER 8
88' Bernazzani		PESCARA 7
INTER-JUVENTUS	2-1	FIorentina 7
8' Serena, 51' De Agostini, 73' Serena		JUVENTUS 6
PESCARA-SAMPDORIA	0-0	VERONA 6
ROMA-NAPOLI	1-1	TORINO 6
46' Pruzzo, 67' Frenchini		ASCOLI 5
TORINO-FIORENTINA	2-1	COMO 4
22' Polster, 67' Polster, 71' Baggio		PISA 3
VERONA-MILAN	0-1	CESENA 3
40' Verdi		AVELLINO 3
		EMPOLI 2

\* Penalizzata di 5 punti

La schedina X12 1XX 122 21XX

# L'Unità SPORT

## Un miliardo e 730 milioni a sei tredici, Napoli ringrazia con due vincite

ROMA Giornata memorabile per chi ha fatto tredici il totocalcio infatti torna a elargire vincite miliardarie. Un miliardo e 730 milioni, per le saltezze andranno ai sei fortunati vincitori con tredici punti. Mentre quasi 29 milioni e mezzo rappresentano la vincita di chi ha fatto dodici. Il tredici miliardario di questa settimana rappresenta la terza

vincita assoluta di tutti i tempi il 10 maggio scorso, infatti il Totocalcio diede ai tredicisti un miliardo e 756 milioni, mentre la vincita più alta, come si ricorderà, è quella del novembre del 1982, quando due anonimi di Cologno Monzese e di Albenga vinsero poco più di tre miliardi ciascuno. Per questa stagione, comunque, la vincita di oggi rappresenta un record abbastanza

difficile da battere. Le schedine vincenti sono state giocate una in un bar di Scansano Ionica, in provincia di Matera, una in una tabaccheria di Messina, una in una cartoleria di Milazzo, una in un bar di Lecco, una in un bar di Corso Garibaldi a Napoli e infine una in un bar di Secondigliano.

**Milan e Inter tornano a sorridere**  
Dopo l'amaro mercoledì di Coppe i rossoneri vincono a Verona e nerazzurri inguainano la Juventus

**Per la Roma grande beffa**  
In vantaggio all'Olimpico si è fatta rimontare dai campioni senza gli espulsi Careca e Renica

**Fiorentina prima sconfitta**  
Il Toro lanciato dai gol di Polster. Pari tra Pescara e Samp, sale il Como. Primo gol in campionato del Cesena

# Milano che risale

## Napoli, la prova del nove

**A Roma una giusta domenica di calcio**

RONALDO BERGOLINI

ROMA Il tam-tam del tifoso giallorosso alla vigilia del derby trasmetteva questo messaggio: «Non succederà niente, tra noi e i napoletani c'è un patto di gemellaggio». Roma-Napoli di occasioni per «scatenare la rabbia dei tifosi» ne ha offerte tante e diverse: un vero campionato. Un rigore non visto dall'arbitro, due espulsioni, un gol annullato il tutto condito con un'abbondante spolverata di ammonizioni. Poteva succedere di tutto ed invece è successo poco o niente. Una manciata di persone fermate, qualche schiaffone e alcune cinghiate che non hanno riempito i pronto soccorso degli ospedali. Il terrore più grave un napoletano che ha perso la falange di un dito in una rissa. Non è una battuta ma, per fortuna, il gemellaggio non si è trasformato in guerra fratricida. Al tifoso va riconosciuto il merito di essere rimasto dentro i confini naturali di una partita di calcio, ma anche alle forze dell'ordine va dato atto di aver fornito un contributo decisivo per far rispettare questi confini. Certo non è un grande spettacolo vedere una città messa seppur con tatto e misura in stato d'assedio ma se questo serve a non creare drammi, sempre e comunque assurdi, bisogna riconoscere che il gioco vale la candela. Tutto è finito come era cominciato. La marcia sull'Olimpico si è trasformata in una normale corsa come per andare al cinema. Faccie distese ai cancelli d'entrata e alle transenne dove carabinieri e polizia fanno un'operazione di filtraggio. Gli unici ingrigniti sono i bagarini del «mordi e fuggi». «Compro curve e Monte Mario dice un allampanato cercatore di biglietti. «Una curva la pago anche 50mila lire e poi me la rivendo subito a cento. Che devo fare m'arancino». Un ragazzo biondo gli fa: «E un'ora che aspetto». «E che te posso fare mio qui ce vanno i soldi». Quelle del mercato nero sono le uniche note stonate di una tranquilla domenica di calcio.

**A Milano invece Serena e tanti calci**

GIANNI PIVA

MILANO Hanno pagato ben più di un miliardo ma erano quasi tutti per l'Inter. Così da San Siro sono tornati a casa contenti. Perché da tempo è stato sepolto il buon de Coubertin e le sue illusioni. L'Inter ha vinto, nei libri sarà scritto che ha battuto la Juve che è la squadra che ha pur sempre centrato più successi di tutti in Italia. Due gol in scacocchia, belli davvero, firmati Serena e via. Via dalla mente anche il disastro di mercoledì, un disastro all'italiana, una figuraccia davanti all'Europa che non sarà facile dimenticare. Sul piano del prestigio, quello soprattutto presunto ieri a San Siro, ma non solo, si presumeva venisse in fretta dimostrato che quella di mercoledì era stata una svista. Invece no. Tutte le ciliegine che la sorte ha messo sulla torta per caso, non è rimasto molto di cui andare fieri. Per il calcio un duro colpo, perché Inter e Juve hanno alla fine assicurato che hanno dato tutto. E allora anche da San Siro hanno suonato campane a morto. Per riscattare le grandi Inter e Juve non hanno saputo far altro che giocare a distruggere il gioco degli avversari, quando accennava a prendere corpo, e gli avversari il riscatto mortale è stato cercato a dispetto degli stinchi e di ogni idea di gioco. Del gioco in sé, del gioco col pallone, difficile, ma che sa divertire. Le entrate da speronare a centrocampo, Mandorlini con un braccio immobilizzato, Mauro finito tra i fotografi e strappato, Nobili con una caviglia fuori uso e poi botte ovunque, botte che non avrebbero mai potuto, in caso di impatto con la palla, produrre gioco.

In questa sorta di girone infernale si sono tuffate Inter, Juve, due tecnici come Trapattini e Marchesi, giocatori di primo piano, molti titolari di maglie azzurre. Hanno prevalso i terzini, non si sono visti i registi, hanno deciso combinazioni anomale rispetto al modesto clabattare. La caduta della Juve forse basta. Ma questo è calcio?



L'espulsione di Careca. Magni indica al brasiliano gli spogliatoi. Poi verrà espulso anche Renica



È la prima rete di Serena a Tacconi. L'ex juventino andrà a segno sempre di testa anche nella ripresa

## Sacchi: «E' arrivato il momento del coraggio»

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

VERONA È quasi imbarazzante, dopo la bella vittoria del Milan sul Verona, parlare di Arrigo Sacchi. Per quattro giorni è stato l'incarnazione e l'emblema della disastrosa partita di mercoledì con l'Español. Un piccolo tecnico di provincia, presuntuoso e chiaccherone, scaraventato su un palcoscenico troppo imponente. E adesso? Chi è Arrigo Sacchi? È diventato improvvisamente un nuovo filo sofo del calcio, oppure ha semplicemente una grande disporre di alcuni fra i migliori giocatori del nostro campionato? La domanda quella che

tutti pensano, resta a mezz'ora. All'uscita degli spogliatoi Arrigo Sacchi ha gli occhi un po' umidi, quasi fosse commosso per questa prova d'orgoglio dei suoi giocatori. L'orgoglio, già. È uno dei requisiti cui tiene di più. Dice: «Una buona partita, che però non cancella gli errori del passato. Il Verona, forse, ci aveva un po' sottovalutato. Mi è piaciuta molto questa squadra, la sentivo mia. Era concentrata, modesta, proprio come piace a me. Sapete, invece che cosa ci manca? La continuità. Fin ora è sempre stato il nostro maggiore difetto».

Parliamo di Gullit, una partita splendida, la sua. «Sì, noi abbiamo il più grande centrocampista del mondo». D'accordo, ma quando torna Van Basten? «Beh, vedremo. Sono molto soddisfatto di questa partita e tutti meriterebbero la riconferma». Mentre Gullit sprizza gioia da tutti i pori e annuncia un suo prossimo concerto al Palasport, noi concludiamo con Berlusconi: «Questo Milan - ha detto - non è nemmeno un lontano parente di quello di mercoledì scorso. Forse la pausa del campionato ci ha davvero danneggiato. Con Gullit centrati, ma è un giudizio da tifoso. Il Milan mi è sembrato più equilibrato».

### AGENDA PER SETTE GIORNI

MERCOLEDÌ 28	GIOVEDÌ 29	SABATO 31	DOMENICA 1
<b>CALCIO</b> Italia-Grecia Olimpiche ad Arezzo	<b>BOXE</b> Roldan-Hearns mondiale medi Wbc	<b>PALLAVOLO</b> Serie A1 maschile e femminile	<b>CALCIO</b> Elezioni presidente Federcalcio Serie A, B, C1, C2 <b>BASKET</b> Serie A1, A2 <b>RUGBY</b> Serie A <b>ATLETICA</b> Maratona di New York

Senza falsa modestia lo dico io per primo sono una rupe. Incrollabile. Fanno di tutto per costringermi a cedere ma io niente. C'è «Fantastico» di Celentano che cerca di farmi rimpiangere persino quello di Baudo, c'è il Genoa di Spinelli che cerca di farmi rimpiangere quello di Fossati. Io effettivamente li rimpiango, ma dentro di me fuori non si vede niente, virilmente il mio Genoa, soprattutto a Marassi ha giocato quattro partite e ha rimediato un punto, fino a ieri non ci aveva segnato nemmeno un gol, ieri ne ha segnati addirittura due e ha perso lo stesso. Ma io non mollo col Genoa ho già celebrato le nozze di diamante e gli rimango fedele anche se da mezzo secolo mi fa la corna. Intanto intorno a me il

### GLI EROI DELLA DOMENICA

**KIM**  
**Per fortuna, scampato pericolo**



mondo crolla la Fiorentina ha perso la sua verginità calcistica che in realtà non vale proprio niente, la Roma ha perso la faccia non è riuscita a battere il Napoli che giocava con otto giocatori e mezzo perché le erano stati espulsi Careca e Renica e in più aveva Maradona che a forza di dimagrire non c'è più e rimasto solo una maglia leggermente gonfia sulla pancia. Dirò che quando hanno espulso anche Renica, dopo aver vinto da un brivido per la schiena la Roma stava già vincendo da quel momento avrebbe fatto polpette. Roba da allarme rosso se la Roma infliggeva al Napoli la prima sconfitta e poi la Caf restituita al Pisa la sua vittoria. I giallorossi sarebbero passati

in testa alla classifica e da quel momento chi ci avrebbe salvati dai colleghi romani del «Processo del lunedì», dagli «speciali», dagli editoriali? Gente, vi ricordate cosa c'è toccato per tre mesi quando i giallorossi hanno vinto il campionato? Altro che presidenza di Craxi. Per fortuna scampato pericolo le cose sono rimaste come erano. Al posto

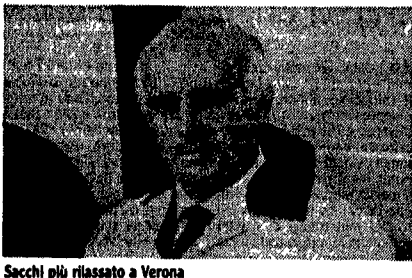
della Roma c'è sempre il Napoli, al posto di Craxi c'è Fiori, che è come se non ci fosse nessuno, ma è meglio niente che Bettino col suo scemotismo di fiducia. Tutto è rimasto come prima, tranne l'Avvocato. La Juve ha perso ancora ma mica da truci greci, ma da quella stessa Inter che le aveva prese di Turin che ha un nome che più ridicolo non si può. Roba da vergognarsi non a perdere - da Turin, dico - ma anche solo giocare. E la Juve le ha prese da questa Inter. Pensa che adesso l'Avvocato, il quale è un vero signore anche quando è a letto - come ci hanno rivelato quelli di «Fuori campo», i quali devono avere delle informazioni di prim' mano - non si alzerà più? Tanto lui mica deve fare gli straordinari.



0-1

Score table for Verona vs Milan match

ARBITRO: Lo Bello di Stracusa (S).



Sacchi più rilassato a Verona

Lo showman Guillit

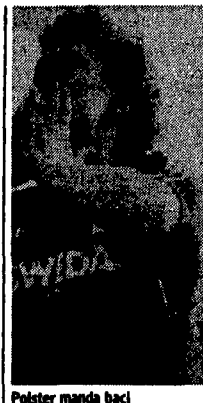
18' Milan vicinissimo al gol. Maldini, dalla destra, crozza per Guillit che velocissimo colpisce di testa: Guilliani con un gran tutto detto in anglo.

I rossoneri riscattano il mercoledì nero All'offensiva per tutta la partita hanno vinto e fatto divertire il pubblico In ombra la squadra scaligera

Che Diavolo! In ginocchio i gialloblù



Il gol di Viridis che ha dato la vittoria scacciapensieri al Milan



Polster manda bacì

Granata grintosi e solidi Baggio e compagni fragili Così è maturata la prima sconfitta di Eriksson

Il viola stinge col detergente di Gigi Radice

Polster preciso all'appuntamento

14' il Toro aggredisce subito la Fiorentina. Sono però i viola ad offrire la prima palla gol al granata con un pasticcio di Hyson, ma Polster esita e sciupa.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

VERONA. Che strano gioco quello del calcio. Permette di fare, e dire, tutto il contrario di tutto nello spazio di quattro giorni.

riscuiva a fermarlo neppure buttandolo giù. Guillit era sempre più veloce: si smarcava, difendeva il pallone, serviva precisi appoggi ai compagni.

giorno di mercato. Ora per Sacchi, quando guarirà Van pre più veloce: si smarcava, difendeva il pallone, serviva precisi appoggi ai compagni.

Bagnoli sbrigativo Sintesi in 30' «Hanno segnato e hanno vinto...»

VERONA. Bagnoli impiega trenta secondi a liquidare la partita: «Il Milan ha vinto perché ha segnato un gol, il Verona non ce n'era con la testa, sicuramente non era la squadra vista all'opera nelle ultime settimane.

Viridis minaccioso «Si accorgerà chi aveva criticato il nostro attacco»

VERONA. Il primo ad uscire dallo spogliatoio rossonero è Ancelotti: in pratica l'unico neo nella luminosissima prestazione del Milan.

2-1

Score table for Torino vs Fiorentina

ARBITRO: Lombardo di Marate (S.S).

Di Mauro entra e pareggia Vanno in tilt tutti i piani di Bersellini, salvato da un giovane esordiente

1' il palo salva il Cesena da un'acrobazia di Schachner, che gira al volo un preciso traversone di Bertoni.

1-1

AVELLINO CEsENA

Score table for Avellino vs Cesena

ARBITRO: Paparazzo di Bari (S).

Decisivi gli ultimi 6 minuti Il derby della grande noia L'unico gol quando la metà degli spettatori era uscita

33' primo tiro della partita, è del brasiliano Dunga con pallone che finisce sul fondo.

0-1

EMPOLI PISA

Score table for Empoli vs Pisa

ARBITRO: Pezzella di Fratte Maggiore (S.S).

Un tiro beffa spiana la strada «Tutti all'attacco...» Agropi ama il rischio Castagner s'rende subito

11' Corneliusson lanciato da Mattei in area tira sul portiere in uscita. Sulla ribattuta non è pronto ad approfittare Borgonovo.

ANTONIO RICCIO AVELLINO. Eugenio Bersellini s'aspettava un esordio vincente. Aveva cercato di cambiare l'Avellino, rivoluzionando l'impostazione ereditata da Vinicio. Gli è andata male, dal momento che il nuovo mister ha salvato la partita solo a sei minuti dal termine, quando il giovane Di Mauro ha riaggiustato il pareggio.

di Schachner. Il gol di Bianchi ha mandato in tilt tutti i piani di Bersellini, che aveva silurato i due ribelli Romano e Amoldi, inventando Benedetti libero.

EMPOLI. Con un gol di rapina realizzato a 4 minuti dalla fine da Bemazzini il Pisa si è assicurato il derby toscano.

so la partita nessuno avrebbe protestato poiché i pochi presenti ai Castellani sono stati costretti a sorbirsi uno dei più brutti spettacoli visti negli ultimi tempi.

ANTONIO URTI COMO. Il Como voleva vincere a tutti i costi e alla fine il risultato sonante di ieri ha premiato questo sfrenato ottimismo della volontà. Il 3 a 1 inflitto ai marchigiani è anche una conferma però di un'impotenza offensiva che non ha lasciato nulla d'intentato.



Andrea Pazienza  
**CUCU' AL SALAMONE**

MAH...  
NX NX  
MA GUARDA TU...  
CHE CAZZO!

MI TORMENTA! MI UCCIDE! NON HO PIU' UN AMICO, UN'AMICA! LO VEDI NO, CARLO! Vieni sempre e solo TU!  
...HEM  
ESISTE SOLO LUI, CE' SOLO LUI A QUESTO MONDO! LUI E' BASTA! IL MONDO GIRA PER LUI!  
LUCY...

TI VA DI ACCENDERE?  
NON SO... NON SO... ULTIMAMENTE E' PEGGIORATO... LAVORA, TROPPO, QUESTO E' VERO... SI SACRIFICA...  
BAH!  
IMPOSSIBILE TI DICO  
CREDIMI CA!  
DOPPIO BAH!

MADDA... LUI TI AMA... E TU SEI LA SUA PADRONA... AMMEI TILO, NON...  
E' GELOSO! CARLE! GELOSO E VIGLIACCO! ISTIGA! QUASI, GLI ALTRI MASCHI A CORTEGGIARMI: MA COME SONO QUESTE POLPE, E LE POLPE DI QUI E LE POLPE DI LA... E POI SE LA PRENDE COME, A CASA! MI TERRORIZZA!  
GRRRR!  
VIGLIACCO!

SOB!  
MMM... MANNAGIA! LUCY! SU! ESSI!  
BAH! BELLA SCEMA SONO STATA!  
NON DIRE COSI'  
...PASSI CANNA, CICCIA?

LA FIGURE DI MERDA CHE MI FA FARE! VASSI NASSI PER NON PARLARE DI QUELLE CHE RIESCE A FARE LUI!  
HASS!  
CICCIA, FAI FUMARE ANCHE ME... (PERO', STRANO CHE DI ME NON SIA GELOSO, NO? (EPPURE... AH!)  
NO, DICO... ANO?  
NO?

MA NO... LUI DI TE... FIGURATI...  
INFATTI... IO AL TUO POSTO... QUASI MI OFFENDEREI... MA POI... VAI A SAPERE COSA C'HA IN TESTA, QUELLO...  
GLI CI VORREBBE UNA LEZIONE... QUALCOSA CHE GLI FACCA APRIRE GLI OCCHI SULLA MERDA CHE E'!  
UNO SHOCK, MA COSA?

INSOMMA, MAGARI DI TE, CHE GLI SEI AMICO, L'ULTIMO CHE GLI E' RIMASTO... DI TE SI FIDA... E' DI ME CHE NON SI FIDA, L'IMBECILLE... MORI TEREBBE... BAH!  
KRRSPFRRR!!!  
ARH! ARH! ARH!  
BEH?  
SU, FAI RIDERE ANCHE ME, CHE NE HO BISOGNO!

NO. NIENTE PENSAVO DAL MOMENTO CHE PARE SIA L'ULTIMO RIMASTO A GODERE DELLA SUA FIDUCIA...  
HM...  
DI TOGLIERGLI PURE QUELLA, COSI' MAGARI DEVE RIFORMIARE DA CAPO.

PER SCHERZO, NATURALMENTE. TIPO CHE QUANDO ARRIVA CI FACCIAMO "OH, DICO MICA CHE CI STO PROVANDO... CI FACCIAMO TROVARE ABBRACCIATI... E POI GLI FACCIAMO: CUCU' AL SALAMONE!  
NO EH? OPPURE CHE NE SO  
TSE!

NONNO... UN BELLO SCHERZO PER UNA VOLTA GUELO VOGLIO FARE, ALMENO QUESTO!  
SEENTI... E QUANDO ENTRA GLI FACCIAMO CUCU' AL SALAMONE!  
SÌ?  
OK!  
CI STO!

ESST! SENTO L'ASCENSORE! DEV'ESSERE LUI!  
PRESTO, ANDIAMO IN CAMERA! QUANDO ENTRA! CUCU' AL SALAMONE!  
OH! HEM...

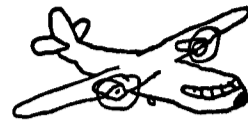
CONTINUA



**CRAXI È UNA BESTIA?**



**I COLIBRI**



GRAN BELLI  
AREOPLANINI  
DA MEZZASTAGIONE

SE FA FREDDO C'E' IL  
GHIACCIO ED E' PIU' SICURA  
LA BICICLETTA



SE FA TROPPO CALDO  
SI SQUAGLIANO



IL FIDO BULL CHIAMA  
CONFIDENZIALMENTE DAL  
PADRONE "SNIFF"



SN DA CUCCIOLO, IL FIDO BULL  
CAPISCE CHE IL SUO PADRONE  
NON AVEVA SOLTANTO UN  
GRANDE FIDTO PER GLI AFFARI

SNIFF!  
ETCIII!!!



IL FIDO BULL CONFONDE  
SPESSE LA CIPRIA DI  
SUSANNA CON LA CIPRIA  
DI GIANNI -



**Cinema e viscere**  
**Odissea nello spizio**  
 di Patrizia Carrano

La proiezione, strettamente privata, era alle sei. Del mattino. Tale scelta, spiegò garrulo l'ufficio stampa a un'Erna vagamente perplessa per l'orario, si era resa indispensabile poiché solo dalle sei alle nove del mattino il Grande Critico, nonché Grande Scrittore, era lucido: dopo le nove, dopo le sue famose tre ore quotidiane di creatività, cadeva in uno stato di confusione alacrità nel quale gli capitava di scambiare fiocchi per flaschi.

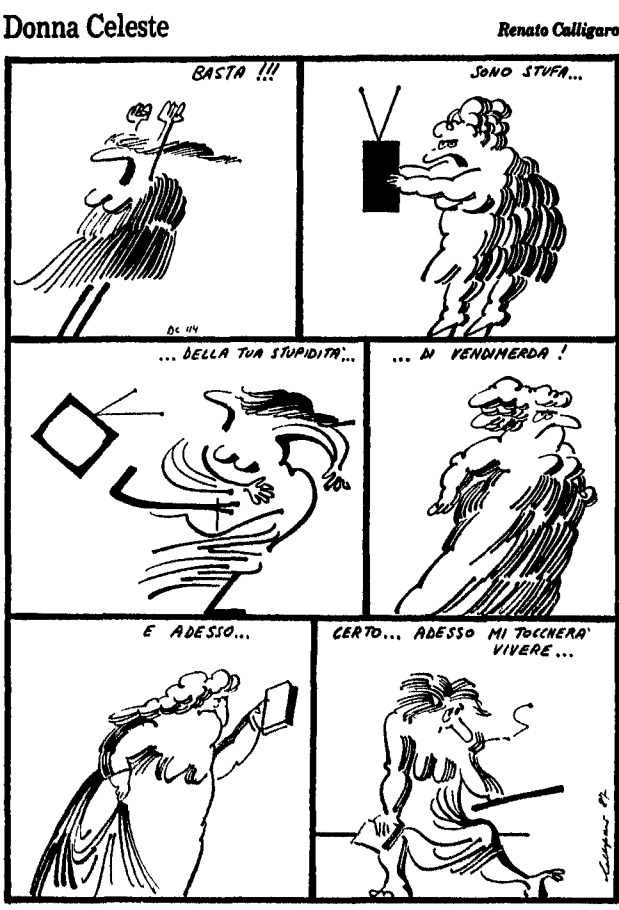
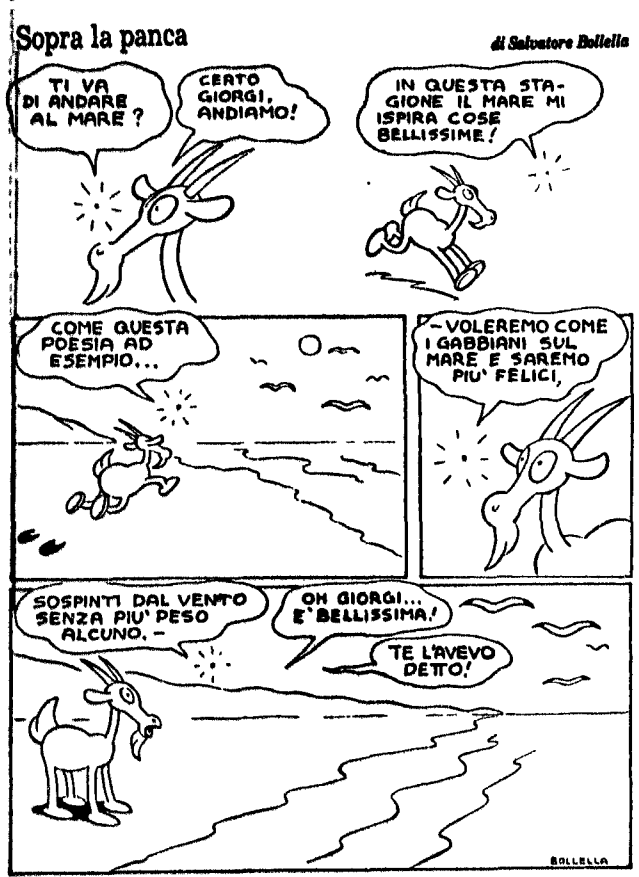
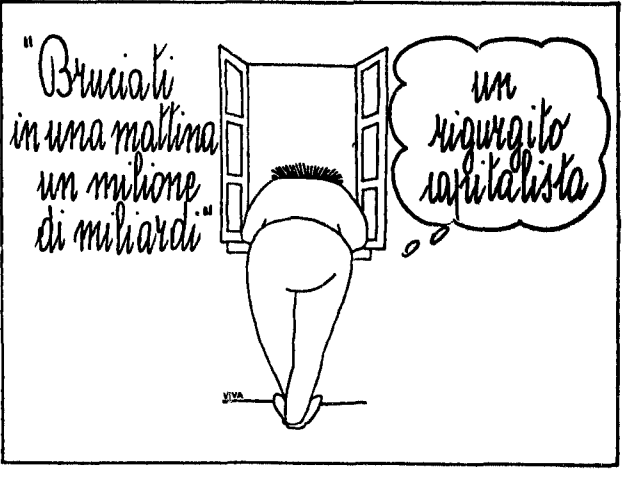
Il film, ispirato alla vita del medesimo, si intitolava «I miei primi ottant'anni», sceneggiatura e regia dei fratelli Vanzina, produzione Raiuno, che — orgogliosamente — aveva annunciato l'entrata in lavorazione d'una serie di altre grandi produzioni egualmente importanti: «I miei primi vent'anni» con Isabella Ferrari (un film Kolossal di sei ore perché in vent'anni la ragazza s'era data da fare per un totale di millecinquecento pagine di sceneggiatura); «I miei primi trent'anni» con le gemelle Kessler (che essendo in due avevano diviso a metà il compenso ma anche l'età); «I miei primi cinquant'anni» con Serena Grandi (che in realtà ne aveva qualcuno di meno, ma che par di entrare nell'affaire aveva accettato di crescere l'età e di ridursi le tette, perfette per il formato Todd A O ma troppo ingombranti per i giornali 21 pollici domestici); «I miei primi sessant'anni» con il piccolo Patrizio Vicedomini (la Rai puntava molto sullo scoppio che il bambino di Domenico in era in realtà un illiguziano licenziato dal Circo Togni e rifiutato persino da Fellini); «I miei primi settant'anni» con Sandra Milo (ma il copione aveva già suscitato una rissa in casa socialista e un'interrogazione parlamentare alla commissione di vigilanza per la Rai Tv). Probabili — ma i contratti erano ancora

da definire — i miei primi novant'anni con Sandro Pertini e i miei primi cento anni con Cesare Zavattini e Monica Vitti (che però pretendeva la regia di Roberto Russo, mentre la Rai optava per quella di Roberto D'Agostino).

Erna arrivò alle sei meno cinque, giusto in tempo per trovare un posticino nella sala gremita, tutta latente a sfogliare un press book sul quale campeggiava una dichiarazione che il Grande Scrittore aveva rilasciato al giornale per il quale lavorava: «I miei sensi non sono ancora freddi». Erna stava per buttarci anche lei golosamente nella lettera quando il Grande Scrittore arrivò, in maglione rosso, calzini rossi, sopracciglia bianche e scarpe nere, appoggiandosi a un elegante bastone Siciliano e protetto da un grande sciarponi: i sensi l'avevano tradito e s'era preso un'infreddatura.

Subito si spensero le luci e il film prese il via tra la soddisfazione generale. Gli unici ad avere qualcosa da dire erano i vicini del Grande Scrittore, il quale essendo sordo come una campana, pretendeva che Siciliano gli riurlassasse nell'orecchio tutte le battute: «Fattaccatelo!» chiedeva il Grande Scrittore. «No, è la Morante» spiegava Siciliano. «Bagna Canada?». «No, Sabaudia». «Il costoso?». «No, l'aceto». «Zitto, stavolta ho capito, è Tondelli». «No, maestro. È la Sandrelli».

Distratta da tanto vociare, Erna, malgrado il perfetto Dolby stereo, non capì nulla e quasi della trama: tentò di salvarsi in corner scrivendo un perso ironico intitolato «Odissea nello spizio», ma la rivista Narcissa glielo rifiutò: se voleva fare dell'ironia che si rivolgesse a Tango. Anzi, minaccio addirittura di licenziarla: decisamente il mestiere del critico era molto, molto difficile.

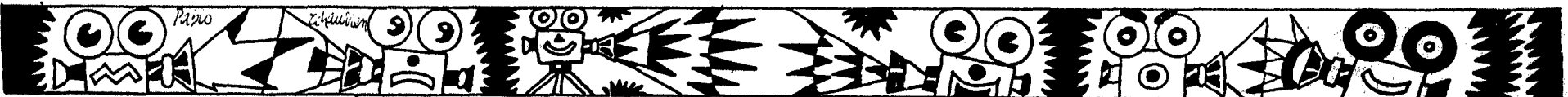


**Diario di scuola**  
**La missione**  
 di Domenico Starnone

Il collega Pettazzoni mi ha detto: voglio essere missionario. E poi ha aggiunto: nel nostro lavoro di docenti, se uno non ha una missione da compiere, non può lavorare. Io ho consentito. E ho rafforzato la sua tesi con: però, insieme alla missione da compiere, lo stato ci deve dare anche il doppio dello stipendio. Pettazzoni ha risposto: innanzitutto lo stipendio. E sono andato in missione nella classe di Filippini Michela, Ugolini Lucilla, Uncinato Simona e altre quindici imbambolate che fiorivano nei banchi sotto i poster di Tom Cruise, Anthony Delon, Vasco Rossi e Mickey Rourke.

«Belli» ho detto «ma Vasco Rossi e Mickey Rourke non sono un po' anziani per voi?». Con l'aggiunta: «Hanno la mia età». Loro mi hanno fatto educatamente capire: che paragoni. «Senza parlare di James Dean» io ho insistito, indicando il quaderno di Filippini con la foto dell'attore in copertina. «Lo amo» mi ha comunicato Filippini. «E morto» lo ho informato. «Come si muove, che portamento» ha esclamato Uncinato Simona intendendo: il portamento di James Dean, che oggi potrebbe essere suo nonno. «Si muove?», allora mi sono chiesto perplessamente. E mi si è gelato il sangue come se fossi in un horror: questo ragazzo — ho pensato — grazie alla tv confondono i vivi coi morti, amano gente sepolta, non contano gli anni e a stento percepiscono il confine tra Tom Cruise e James Dean. Allora ho esclamato: voi amate immagini di cadaveri, visioni dell'oltretomba. E a questo punto ho visto Uncinato infastidita che mi puntava addosso il portapenne premendolo col pollice: gesto già fatto altre volte con le sue compagne ma che io ho sempre ignorato con: boh.

Adesso invece ho chiesto: bè? E Filippini: «Fa sempre così. Quando non è d'accordo, ci spiega». «Col telecomando» mi ha spiegato Uncinato in persona, mostrandomi il suo portapenna. Io allora le ho tolto il portapenna con delicatezza, come si fa con la gente fuori di senno. E ho detto: «Non si fa così: non si spongono le persone». Ma Filippini ha domandato: «Si può dire: James Dean s'è spento?». «Certo» ho consentito «ma senza telecomando». «Lo vede che le persone si spongono» mi ha incalzato Uncinato. Io mi sono inervosito. Ho ribattuto: «Sebbene, scherzate. A forza di nutrirvi di visioni, diventerete visioni voi stesse». «Sei una visione» ha detto Ugolini Lucilla rivolta a Tom Cruise. Tom Cruise ha risposto per bocca di Uncinato, con voce virile: «La visione sei tu, darling». A questo punto: «Nel mezzo del cammino di nostra vita» ho cominciato a leggere lo senza preavviso, tanto per tagliar corto e affrir loro senza inutili premesse il piacere del testo. E sono andato avanti terzina dietro terzina, mentre Filippini diceva: «Anche Dante aveva le visioni». E Ugolini: «Un cadavere James Dean? E Dante che è?». E Filippini: «Aaaargh! Che paura Chi parla? Mi ritruoi per una setta oscura? Chi dice così?». «È la voce d'un morto vivente» le faceva da spalla a Ugolini, indicando me che cominciavo ad avere un po' paura di questa voce di Dante che mi usciva di bocca. Allora ho sollevato lo sguardo per ordinarla: basta! E ho colto Uncinato alla fine dei suoi sforzi rivolti a spongermi col portapenna. Poi — visto che non ci riusciva — ecco che ora, disperata, cercava di volgere il portapenna contro di sé per spongersi. Allora ho gridato: no! Quindi con più calma ho spiegato: «Dante si spegne così». E ho chiuso l'Inferno con un colpo secco.



# Che barba!

di Berenice

**C**ARO cognato è vero che avevo mandato a dire che era bene fare la scorta del petrolio ma alludevo alla cisterna del bruciatore in vista dell'inverno mica alle navi italiane nel Golfo Persico dove mi dici che ci hanno mandato tuo figlio Massimo che se inciampano in una mina sono cavoli amari mentre io l'unica Mina che avrei voluto inciampare è la Tigre di Cremona che se è anche diventata una bomba canta sempre meglio di cento Madonne e noi invece di madonne ce ne abbiamo tante che si potrebbe metterci su un negozietto perché qui la gente capisce fiaschi per fiasco e ce la danno a bere e invece da quando Gloria ha messo mano alle tasse è un disastro e se lui dice che è stata la moglie a fargli crescere la barba poteva sposarsi una come Marina Laute della Rovere e non si sarebbe annoiato facendola pagare agli altri come fanno tutti quelli che si rompono che poi non sto a dirti come vanno le cose a Roma che in Campidoglio ora meglio perfino se ci mandavano nonno Ugo sindaco della città del mobile mentre questa è una città dell'immobile anche se le case per gli sfrattati non ci scappano mai e non dirmi che prima di venire a Roma la macchina devi farla la pensata ma dai dai che fra tortellini e tortelloni che ti fa ingozzare mia sorella rischi il botto peggio che a guidare con la nebbia fra Bologna e Ronciglione perché ricordati che ne uccida più la gola che l'autostrada.

**La Fiom-Cgil piemontese e la redazione di Tango, indicano un concorso nazionale aperto ai professionisti e ai dilettanti, che ha come tema**

**«Fiat: potere e monopolio»**

Il lavoro, che in assoluto riceverà più consensi da parte della giuria, sarà utilizzato come immagine ufficiale del prossimo congresso (febbraio-marzo '88) della Fiom piemontese. I disegni dovranno pervenire entro e non oltre il 31/12/1987 presso la redazione di «Informafium», via Madama Cristina 11, 10125 Torino - Telefono 011/8503230.

**DOMENICA PRIMO NOVEMBRE, ALLE ORE VENTUNO MICHELE SERRA INTERVERRÀ ALL'INAUGURAZIONE DELLA EMEROTECA DELLA CASA DEL POPOLO "IL PROGRESSO" A FIRENZE.**

**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI TELEFONARE AL 055/496670**

Hanno collaborato a questo numero: Altan, Mara Sironi, Angeli, Berenice, Salvatore Bolla, Calligaris, Patrizia Carraro, Cascioli, Massimo Civi, Dalmaviva, Di Iorio, Echaurren, Elia, Kappa, Sergio Tarantino, Hellzapoppin, Jacopo Fo, Lunari, Lucio Paolo, Pazienza, Perrini, Sternone, Vincino.

Coordinamento redazionale: Giovanni da Mura.

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19 00185 Roma - tel. 06/49.80.351

**Tango** supplemento al n. 42 del 26 ottobre 1987 de **l'Unità**

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino. N. 84 del 26 ottobre 1987



**TAVERNA DEL MALTESE CLUB GIOVANILE**

**DIBATTITO "IL CHE" COME INVENZIONE DEL TREKKING, DALLI BEVANDA E GASTRONOMIA CURIOSI**

**FRATERNI SALUTI...**

**Caro Tango,** perché non lanciare una specie di referendum fra i lettori per assegnare, a loro giudizio, il premio «Faccia di Bronzo» (che potrà essere annuale, mensile, settimanale...) a chi veramente se lo merita? Ad esempio, a mio parere, il «FACCIA DI BRONZO 1987» se lo aggiudica senza dubbio Nancy Reagan che ha chiesto pubblicamente per il marito il premio Nobel per la pace! Io soffro di colera irritabile.

**Chi ha o ha avuto questo fastidioso malanno può capirmi. Si diventa nervosi, stizziti e tristi. Per questo aspetto impaziente il lunedì Ho scoperto che la risata che faccio con «Tango» mi fanno meglio del Debridat (medicamento specifico, n.d.r.).**

**Grazie.**

**Giovanna Galli Viareggio**

**P.S.: avrei una domanda: perché la sede del Vaticano si chiama Santa sede?**

**Caro Michele,** ti ho conosciuto su «Tango» e ti ho amato. Sei splendido, anche se, quando non giochi fino in fondo, viene fuori un moralista vecchia maniera (anche perché non può esistere una «nuova maniera»). In ogni caso, ti voglio bene incondizionatamente.

**Rocco Brindisi Potenza**



- La moria di pesci nell'Adriatico ti fa pensare...
  - a) «sti enzi, tanto preferisco la carne» (vai alla domanda 2);
  - b) «per fortuna io vado sempre alla Maldive» (vai alla domanda 3);
  - c) «i pesci andranno in paradiso?» (vai affanculo).
- La «funzione clorofilliana» per te è...
  - a) una messa ortodossa (vai alla domanda 1);
  - b) il primo film di Zeffirelli (vai al cinema più spesso);
  - c) quando le piante fanno pipì (rivali affanculo).
- Un gatto nero ti attraversa la strada tu...
  - a) fai le corna bestemmiando come Capanna (vai alla domanda 3);
  - b) lo impicchi dopo averlo sevizato (vai a cena con D. Argento);
  - c) lo adotti passandogli un mensile (profilo E).
- La tua posizione sulla tragedia della Valtellina è stata...
  - a) «addio settimana bianca a Bormio» (vai via);
  - b) «forse quest'inverno Bormio costerà meno» (vai alla fine);
  - c) «finalmente con Gaspari un comico al governo» (vai avanti).
- Siete contrari al nucleare?
  - a) sì, perché uno di Montalto mi ha soffiato la ragazza (vai là);
  - b) no, perché ho un rifugio antiatomico con le palle (vai un po');
  - c) no, perché radioattivo si scopia di più (profilo C).

## Hai un cuore verde?

**PROFILI**

**A. Sei un egoista fottuto, pensi solo ai C... scusate abbiamo sbagliato test.**

**B. Si d'accordo ami la natura, ma portarsi a letto un panda per salvare la razza ci sembra eccessivo.**

**C. Ormai ti abbiamo scoperto e il tuo indirizzo è stato recapitato ai Verdi, non la passerai liscia...**

**D. Non pervenuto.**

**E. Maradona pensaci tu.**

*Hellzapoppin*

- Vi regalano una piantina vol...
  - a) la tenete a stecchetto perché è una pianta grassa (vai 2);
  - b) gli comprate kit-kat per vedere se è carnivora (vai al via);
  - c) gli parlate di un vostro amico che è stato piantato (domanda 2).
- Il vostro pensiero sulla caccia...
  - a) «sono contrario perché vado in montagna con un montone» (Archi);
  - b) «sono favorevole perché adoro gli animali in estinzione» (Pippo);
  - c) «sti cazzi lo pesco» (vai alla domanda 21).
- I fiumi servono per...
  - a) aiutare le industrie scaricando i loro rifiuti al mare (vai 5);
  - b) mandare in vacanza i topi (salta la cena);
  - c) non servono (vai ad ammazzarti).
- Tra salvare un albero o una scopata voi...
  - a) salvereste l'albero... tanto siete impotenti o frigide (vedi 2);
  - b) un albero in meno non se ne accorge nessuno (ciao!);
  - c) vi scopereste l'albero con tutti gli scioltoni (profilo B).
- Uno slogan sulla natura...
  - a) senza natura sarà dura (ricomincia);
  - b) la natura c'è (come Dio), ma non si vede (vai alla domanda 10);
  - c) finché dura fa verdura (profilo A).



A

6. GIORNATA



CANNONIERI

RISULTATI table for Serie A 6th round.

PROSSIMO TURNO

Table of upcoming matches for Serie A.

CLASSIFICA table for Serie A 6th round.

\* L'Empoli è stato penalizzato dalla Caf di 5 punti

B

7. GIORNATA



CANNONIERI

RISULTATI table for Serie B 7th round.

PROSSIMO TURNO

Table of upcoming matches for Serie B.

CLASSIFICA table for Serie B 7th round.

\* La Triestina è stata penalizzata dalla Caf di 5 punti

C1

GIRONE A table for Serie C1.

GIRONE B table for Serie C1.

C2

GIRONE A table for Serie C2.

GIRONE B table for Serie C2.

Totocalcio

Schedina vincente

Totocalcio results and odds.

Prossima schedina

Next Totocalcio draw details.

totip

CONCORSO N. 43 del 25/10/87

totip competition details and results.

CONCORSO N. 43 del 25/10/87

Additional competition details.

CALCIO FEMMINILE

Women's football results.

BASKET. A1

RISULTATI

Basketball A1 results.

CLASSIFICA

Basketball A1 classification table.

PROSSIMO TURNO (1-11-87)

Upcoming basketball matches.

BASKET. A2

RISULTATI

Basketball A2 results.

CLASSIFICA

Basketball A2 classification table.

PROSSIMO TURNO (1-11-87)

Upcoming basketball matches.

RUGBY. A1

RISULTATI

Rugby A1 results.

PROSSIMO TURNO (1-11-87)

Upcoming rugby matches.

RUGBY. A2

RISULTATI

Rugby A2 results.

CLASSIFICA

Rugby A2 classification table.

PROSSIMO TURNO (1-11-87)

Upcoming rugby matches.



SPORT

Maradona ha rischiato di fratturarsi il malleolo

Maradona (nella foto) ha rischiato la frattura del collo del malleolo. Le parole sono del dottor Acampora nella conferenza degli spogliatoi.



Il goleador dell'Acqui è il portiere

Il goleador dell'Acqui è il portiere. Dovendo usufruire di una punizione dal limite dell'area: è stata una mossa azzeccata.

A Cassino partita sospesa Fermo presidente

Più che il risultato di un incontro di calcio sembra un bollettino di guerra: aspetti sconfortanti spalti tra tifosi, tanto che l'arbitro è stato costretto a sospendere la partita.

Bombe carta a Taranto Incidenti ad Empoli

Violenta contestazione al danno del presidente del Taranto, ingegnere Vito Fasano. Il dirigente ha dovuto abbandonare lo stadio subito dopo il gol del Catanzaro.

Tifosi scatenati in Urss campo squalificato per sei turni

Tutto il mondo è paese: anche in Urss gli ultras si scatenano. È successo sul campo del Gurlya Lanckhuti.

Nel campionato inglese comandano in due

La tredicesima giornata del campionato inglese non ha fatto che confermare l'accoppiata Liverpool - Queen's Park Rangers.

B Facile ko ai «cugini» Gran bel gioco dei felsinei che vanno a segno con Pradella, Pecci, Marronaro

A Bologna gridano serie A

3-1

Table with 2 columns: BOLOGNA and PARMA. Lists players and scores for both teams.

BOLOGNA. Il pubblico di fede bolognese ad un certo punto invoca la «Serie A» perché la squadra sta vincendo agevolmente grazie ad una gara giudiziaria.

1-1

Table with 2 columns: AREZZO and ATALANTA. Lists players and scores for both teams.

1-1

Table with 2 columns: AREZZO and ATALANTA. Lists players and scores for both teams.

E i parmensi stanno a guardare

26' Monza sulla sinistra «ruba» palla a Gambaro e traversa al centro dove Pradella al volo di sinistro insacca.

28' Monza sulla sinistra «ruba» palla a Gambaro e traversa al centro dove Pradella al volo di sinistro insacca.

I bergamaschi fanno tutto da soli prima un gol, poi un'autorete

AREZZO. Il pari non fa una grinza. L'Arezzo si morde le mani per la traversa centrata da Tovallieri quando mancavano poco più di dieci minuti alla fine dell'incontro.

Il balletto delle traverse

7' Ruotolo pennella un perfetto assist per Tovallieri, ma Prognà, ci mette la punta del piede e salva.

24' Atalanta in vantaggio: punizione dal limite di Ivano Bonetti e palla che viene deviata dalla barriera: più lesto di tutti è Stromberg che in mezza girata mette a fil di palo.

È stato il giorno di Pasculli

È stato il giorno di Pasculli. Pasculli, a pochi giorni dalla premiazione come «Caddetto dell'anno», ha raggiunto la vetta della classifica dei cannonieri accanto a Monelli.

Un pari scritto in partenza

Un pari scritto in partenza. Una Lazio piccola piccola che non voleva perdere, una Piacenza battagliero col bisogno di far camminare la classifica.

I primi due punti per Ferrari

La prima volta dei grigoriosi

La Cremonese per la prima volta prende punti a Messina. E ne prende addirittura due con una partita guardinga e molto utilitaria.



Guerini

0-1

Table with 2 columns: TARANTO and CATANZARO. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Fabbricatore di Roma. MARCATORE: 77' Nicolini. SOSTITUZIONI: Taranto: 26' Perrone per Rocco, 40' Gridelli per Costa.

Una «matricola» sola in vetta, è il Catanzaro

Un gran tiro di Nicolini

26' il Taranto comincia alla grande, puntando dritto verso la porta difesa da Zunico. Serra colpisce di testa, manda la palla all'angolino in alto: con precisione.

21' è il momento, un po' breve per la verità, del Taranto: Mirabelli tira da fuori verso l'angolo basso. Ancora una volta Zunico dice di no, ma qui era ben piazzato.

40' Pasinato comincia a vedersela brutta: il suo centrocampo fa acqua e il Catanzaro si rende parecchio pericoloso.

77' il gol vincente del Catanzaro. Nicolini arriva al limite dell'area, vede uno spazio buono e infla un sinistro potentissimo: per Goletti c'è davvero poco da fare.

88' si fa vedere Palanca, quando i calabresi sono ormai stabilmente in attacco: rovesciata di precisione, peccato finisca sulla traversa.

88' ancora il Catanzaro. Rossi si smarca e tira un bel pallonetto che supera Goletti: ma Serra arriva sulla linea e evita il 2 a 0. U.D.

TARANTO. A vele spiegate il Catanzaro arriva solitario in vetta alla classifica della Serie B. Un primato meritato, innanzitutto: e bisogna dirlo anche alla luce di quest'incontro vinto con sufficiente superiorità di gioco.

Il Taranto si è trovato assai spesso in difficoltà di fronte alla forza di penetrazione del Catanzaro. L'attacco sicuro e la difesa ben calibrata sono i due cardini di questa squadra.

Per quanto riguarda la cronaca, bisogna ricordare che alla fine della partita il pubblico tarantino ha contestato sonoramente gli undici di Pasinato, arrivando anche a qualche momento di intolleranza.

U.D.

LE ALTRE DI B

Fuori i numeri 9 niente gol

0-0

Table with 2 columns: BARILETTA and MODENA. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Bruni di Arezzo. SOSTITUZIONI: Bariletta: 64' Guerini per Scarnecchia, 78' Fioretti per Butti.

I tifosi fanno sciopero

0-0

Table with 2 columns: BRESCIA and SAMB. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Ballo di Novi Ligure. SOSTITUZIONI: Brescia: 84' Occhipinti per Testoni, 87' Manzo per Mileti.

Rideout, doppietta da campione

2-3

Table with 2 columns: GENOVA and BARI. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Falloni di Bologna. MARCATORE: 7' Rideout, 11' Briacchi, 69' Rideout, 72' Marulla, 77' Perrone.

La prima volta dei grigoriosi

0-1

Table with 2 columns: MESSINA and CREMONESE. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Esposito di Torre del Greco. MARCATORE: 56' Chiorri. SOSTITUZIONI: Messina: 5' M. Schillaci per Manari, 62' Lerda per Di Fabio.



Pasculli bomber del Lecce

È stato il giorno di Pasculli

1-1

Table with 2 columns: PADOVA and LECCE. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Cornetti di Forlì. MARCATORE: 12' Pasculli, 57' Casagrande. SOSTITUZIONI: Padova: 36' Simoni per Ruffini, Lecce: 61' Venoli per Pameri.

Un pari scritto in partenza

0-0

Table with 2 columns: PIACENZA and LAZIO. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Lucchi di Fidenza. SOSTITUZIONI: Piacenza: 77' Sciriò per Simonetta, Lazio: 40' Caso per Muro.

I primi due punti per Ferrari

1-0

Table with 2 columns: TRIESTINA and UDINESE. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Sguizzato di Verona. MARCATORE: 53' Bivi su rigore. SOSTITUZIONI: Triestina: 73' Bivi per Scaglia, all'85' Ciniello per Di Giovanni.

Esposizione per i due centravanti di Bariletta e Modena: sarà una manifestazione di questo zero a zero? Per il Bariletta, Cipriani ha visto il cartellino rosso per un fallo su Bellaspica, mentre per gli ospiti, Sorbello è stato espulso dopo un fallaccio su Lanellini.

Tanto per cominciare, in curva Nord non c'erano spettatori tifosi, infatti, hanno fatto «sciopero» per protestare contro gli scarsi risultati ottenuti fin qui dal Brescia.

Terza sconfitta consecutiva per il Genoa: la situazione si fa difficile. Infatti il pubblico non ha mancato di esprimere la propria disapprovazione per i continui assalti falliti dai genoani Stavolta, per di più, c'erano la zouda quasi perfetta dei Bari e un Rideout in ottima giornata.

La Cremonese per la prima volta prende punti a Messina. E ne prende addirittura due con una partita guardinga e molto utilitaria. Il Messina ha fatto il possibile, segnando anche un gol annullato da Esposito: per questo avvenimento alla fine della partita il pubblico ha lanciato monete e bottiglie di plastica all'indirizzo della terna arbitrale.

Pasculli, a pochi giorni dalla premiazione come «Caddetto dell'anno», ha raggiunto la vetta della classifica dei cannonieri accanto a Monelli. Per il Padova un punto prezioso, ottenuto con una certa fatica contro il Lecce di Mazzone che ancora una volta si conferma squadra di grandi ambizioni.

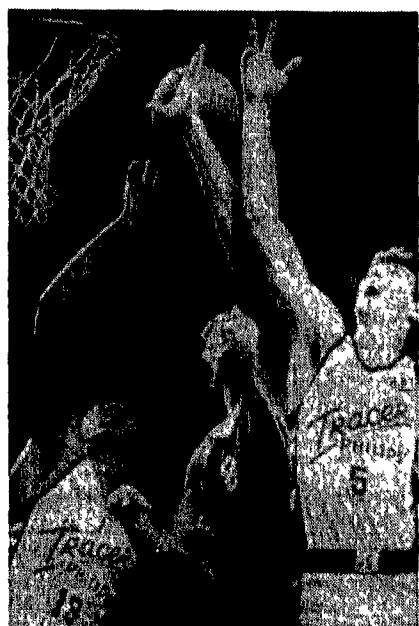
Una Lazio piccola piccola che non voleva perdere, una Piacenza battagliero col bisogno di far camminare la classifica, magari a piccoli passi, dopo lo stop subito ad Udine: ed è così che lo zero a zero alla fine ci è stato tutto. Fascetti per il momento si accontenta e aspetta i rientri degli infortunati.

La Triestina batte l'Udinese e abbandona la quota zero: sono questi i primi due punti positivi dopo la penalizzazione di cinque punti con la quale i gialli hanno avviato il campionato. Per l'Udinese continua il momento negativo: i padroni di casa, infatti, in più occasioni avrebbero potuto arrotondare il risultato.

Il campionato di basket
Puntuale successo di Oscar & C.
In A1 dietro la Snaidero
inseguimento per quattro

In tre alla testa della A2
Vincano Riunite, Yoga e Jolly
Si fa drammatica la crisi
del Rimini ancora a 0 punti

Caserta sempre su quota 100



Da Milwaukee la Tracer porta l'Open a Milano...

Nonostante le due (prevedibili) sconfitte il clan della Tracer ha giudicato positivamente la partecipazione al torneo open di Milwaukee...

ROMA. Sofferta, terribilmente sofferta, la vittoria della Diator nell'incontro casalingo con l'Aliberti Livorno.

berts Firenze si sono «accontentati» di infilare 106 punti ai malcapitati avversari di turno.

Jugoslavo Radovanovic, meno soddisfatti si possono dire i pesaresi della Scavolini che, a tratti in svantaggio, hanno patito il dinamismo della matricola Irge Desio.

In A2, ennesimi successi in trasferta delle Cantine Riunite e della Yoga che assieme al Jollycolombani, vittorioso sul Sebastiani Rieti, conservano il primato.

Wright e la zona affondano l'Hitachi

Table with 2 columns: Bancoroma and Hitachi, listing players and scores.

Messa la muservola al cechino Dalpagic, contenuto sotto canestro il lungo Radovanovic, il Bancoroma ha «ingessato» le ambizioni dell'Hitachi Venezia ed ha, quel che più conta, recuperato fiducia dopo la sbandata di sette giorni fa contro l'Arexons Cantù.

Ma torniamo al primo tempo Bancoroma senza Polesello e Della Valle in quintetto il primo per infortunio (ma guarirà nella ripresa) peraltro ben sostituito da Ricci, a Teso spetta, invece, l'ingrato compito di neutralizzare il pericolo numero uno dei veneti, il cechico slavo Dalpagic.

Ma a mettere le dovute distanze tra la sua squadra e quella veneta, anche se tutto il quintetto romano risente di eccessivi individualismi per tutti i primi venti minuti della partita.

Table with 2 columns: Bancoroma and Hitachi, listing players and scores.

ROMA Il Bancoroma porta a termine, con discreto successo, la missione «recupero immagine» che si era prefissata dopo il tracollo canturino di sette giorni fa.

Ma torniamo al primo tempo Bancoroma senza Polesello e Della Valle in quintetto il primo per infortunio (ma guarirà nella ripresa) peraltro ben sostituito da Ricci, a Teso spetta, invece, l'ingrato compito di neutralizzare il pericolo numero uno dei veneti, il cechico slavo Dalpagic.

Con la ripresa invece si toglie via la ruggine che ne inceppava gli ingranaggi e valorizzando meglio la maggiore velocità di base di cui dispone, la squadra di Guerrieri si scrolla di dosso ansie e avvertimenti.



Frank Bruno spazza Bugner ora «tocca» a Tyson

Il trentasettenne ex campione europeo dei pesi massimi, Joe Bugner, non è riuscito a frenare l'aggressività di Frank Bruno, già sidiante al titolo mondiale dei massimi.

E' Brunamonti a fare la differenza

Table with 2 columns: Diator and Allibert, listing players and scores.

Sofferta, terribilmente sofferta, la vittoria della Diator Bologna nell'incontro casalingo con l'Aliberti Livorno. Le preoccupazioni espresse da «Creso» Cosic alla vigilia della gara si sono puntualmente materializzate sul parquet.

Diator rigorosamente predisposta nella difesa a uomo alternando Stokes, Silvester, Sbaragli e Marcheselli su Addison e costringendolo talvolta a forzare il tiro.

Il fatto che Binelli operato ad un ginocchio nel giugno scorso è tornato finalmente in squadra fa tanti cambi, il coach jugoslavo, ma quando è fuori Brunamonti il gioco perde di velocità e lucidità.

Table with 2 columns: Diator and Allibert, listing players and scores.

BOLOGNA Mancano 3'34" alla fine Sacco chiama time-out, il tavolo fischia, i suoi giocatori si avvicinano alla panchina, ma Sbaragli ha già rimesso il pallone in gioco per Brunamonti che manda Stokes a schiacciare Polemi che e bagarre, ma il canestro è convalidato la Diator va avanti di tre punti, prende quel minimo vantaggio che poi riesce a difendere, seppur ulteriormente ridotto, sino al termine.

Rollé ed Addison, quest'ultimo indubbiamente uno dei migliori americani del campionato Di manovra corale si è visto ben poco.

Nella seconda parte Cosic alterna diversi uomini su Addison che invece cresce notevolmente, ma è in attacco che il gioco non fluisce.

Sette partite d'oro per Rovigo e Calvisano

MILANO Giornata senza sorprese e tuttavia marcata da tre fatti che vale la pena di osservare con attenzione.

Il successo esterno del Brescia visto che ribadisce le qualità offensive dei lombardi e il desiderio che hanno queste squadre inserite nella seconda fascia dei valori di diventare la gente col gioco aperto.

E se Sandro Pattarini, presidente del club emiliano dice che i suoi ragazzi in allenamento fanno cose bellissime perfino in sesta e settima fase c'è da pensare che nel rugby italiano stanno germogliando cose nuove.



Aurelia Dobro portata in trionfo dal suo allenatore rumeno

Ginnastica Chechi l'erede di Menichelli

ROTTERDAM Dopo vent'anni dalla medaglia di bronzo di Franco Menichelli ai mondiali di ginnastica di Dortmund un italiano ha ritrovato la strada delle finali in una manifestazione iridata.

Rinascita nel numero 42 oggi nelle edicole. Il lunedì nero della Borsa. Una nuova depressione di Luciano Barca e Riccardo Parboni.

FINANZIAMENTI IN 24 ORE per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi. 1 A 25 MILIONI con rimborso interessi e fine finanziamento.

Bruno Leali si aggiudica il «Circuito degli assi». Il campione italiano della strada professionisti, Bruno Leali, è stato il mattatore del «circuitone degli assi», manifestazione ciclistica a scopo benefico riservata ai ciclisti in attività di servizio e s-oltati feriti a Cene, in provincia di Bergamo.

Da Sestrières il via alla Coppa del Mondo di sci alpino. Il calendario è stato sensibilmente alleggerito dalla federazione internazionale sacrificando alcune specialità.

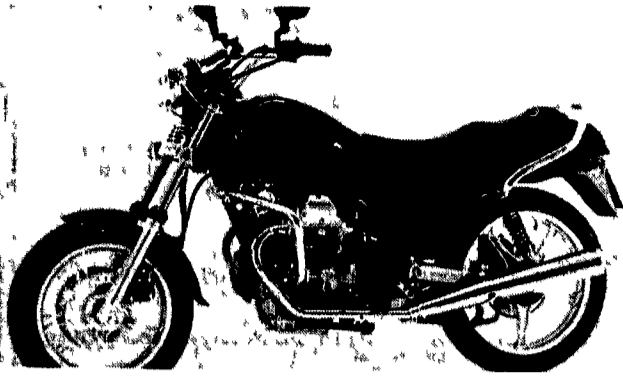
Tennis Sabatini vince a Brighton. Soverterendo il pronostico, Gabriella Sabatini si è aggiudicata il torneo di Brighton di tennis femminile, valevole per il «Volvo classico».

Bertaglia campione italiano di Formula 3. Enrico Bertaglia al volante della «Dallara Alfa Romeo» del «Team Forti» si è laureato campione italiano di Formula 3 nell'ultima gara disputata ieri sui 5,245 metri del circuito del Mugello.

Baseball Cuba vince la Coppa Continentale. L'ottava edizione della «Coppa intercontinentale» di baseball si è conclusa come da pronostico con la vittoria della squadra già detentricice del titolo Agli isolani.

GILDO CAMPESATO. con la Cina Taipei per aggiudicarsi il trofeo ma il successo (3 a 2) è stato più difficile del previsto. Su 23 tra campionati del mondo e coppe intercontinentali cui ha partecipato sinora, la squadra cubana se ne è aggiudicata ben 20.

BREVISSIME. Russop al comando. Il fioretista Fabio Russo, con il quinto posto nella prova di Burgsteinfurt, si è confermato al comando della Coppa del Mondo di scherma Under 20.



Dalla Moto Guzzi due «custom» molto azzeccate

La Moto Guzzi di Mandello Lario conferma la sua vocazione recente per le «custom» con due modelli esteticamente molto azzeccati. Le due bicilindriche a V di 350 e 1000 cc. sono indicate per un uso turistico e vengono commercializzate ad un prezzo rispettivamente di 5.345.000 e 8.942.000 lire, iva compresa.

UGO DALLO

In un periodo nel quale per comprare una 125 ci vogliono addirittura 4 milioni e mezzo, pur giustificati da una notevole sofisticazione tecnica, assume grande validità la proposta della Guzzi di una 350 a poco più di 5 milioni. E, nel caso della Trentacque GT (nella foto) si può escludere che si tratti di una moto mal ritratta o con evidenti segni di risparmio nel compo-

si adatta molto bene anche al turismo a largo raggio. La sella è grande e comoda per due persone robuste e c'è la possibilità di montare portapacchi e valigie laterali. La velocità massima sfiora i 150 orari, quanto basta per un turismo a largo raggio, senza fretta. Sicura in frenata - come tutte le Guzzi - la Trentacque GT si avvale del collaudato sistema «integrale» grazie al quale premendo su un pedale si aziona un freno a disco anteriore e quello posteriore. Azionando la leva al manubrio entra in gioco il secondo disco anteriore per la frenata più decisa o d'emergenza. Parca nei consumi, la moto di Mandello è dotata di un serbatoio da 17 litri che le consente una lunga autonomia. Particolare attenzione è stata riservata ai dispositivi anti-inquinamento in quanto essa è dotata di un sistema che ricicla i vapori di olio e riduce la rumorosità. Non mancano, ovviamente, l'avviamento elettrico e l'accensione elettronica. Grazie alla sua relativa leggerezza (160 kg) la Trentacque GT è una moto adatta a tutti i suoi 33 cavalli sono docilissimi e quindi si prende presto confidenza.

L'IVECO li espone al Salone internazionale che si terrà a Torino, al Lingotto, da domani al 31

Tre nuovi TurboCity per il parco autobus

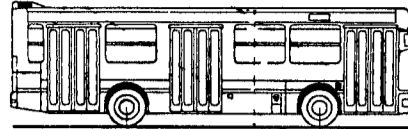
Anticipando l'apertura del Salone internazionale dell'autobus - che si svolgerà da domani al 31 a Torino, nel centro espositivo del Lingotto - l'IVECO ha presentato alla stampa la nuova gamma «TurboCity». Questa linea di autobus è l'evoluzione degli IVECO «Effeuno», che circolano in oltre duemila esemplari.

FERNANDO STRAMBACI

Con la gamma «TurboCity» l'IVECO, con tutta evidenza, mira a rafforzare la sua presenza soprattutto in Italia, nel mercato degli autobus per uso urbano suburbano ed interurbano. Da noi, infatti, il parco autobus - che conta



45.000 unità - è composto, all'incirca da un 63 per cento di veicoli di produzione nazionale e da un 37 per cento di veicoli importati. Una situazione ben diversa da quella di altri Paesi, ad esempio la Germania dove gli autobus di importazione rappresentano un esiguo 0,2 per cento del circolante.



Non si tratta naturalmente, soltanto di orgoglio nazionale. Una maggiore presenza di autobus italiani sul mercato, significa per le aziende di cui assicurarsi una fetta ancor più consistente dei finanziamenti per il «piano autobus» che - anche se realizzato a singuozzo - è considerato inadeguato (da noi il parco autobus è in larga parte obsoleto) - rappresentare sempre 2.000 miliardi di investimenti in quattro anni.

Con la nuova gamma «TurboCity», che si articola su tre modelli principali - 480 autobus urbano, 580 autobus suburbano - 680 autobus interurbano - l'IVECO scende in forze nell'agone, offrendo alle aziende di trasporto veicoli dalla linea moderna, confortevoli e specializzati nelle prestazioni.

Il 480 per uso urbano ha quattro o tre porte (a libro e rototrasianti) unificate per vani di 1360 mm di larghezza, grandi aree libere per i passeggeri in piedi, pianale basso e comodo gradito di accesso. Nella versione 12 metri ha 30 posti a sedere e 95 in piedi, nella versione 10 metri 19 posti a sedere e 86 in piedi.

Il 580 per uso suburbano ha due porte del tipo utilizzato per il 480. Nella versione 12 metri può trasportare 42 passeggeri seduti e 63 in piedi, in quelle 10 metri i posti a sedere sono 37 e quelli in piedi 55. Il 680 ha le stesse caratteristiche degli altri modelli ma, proprio perché destinato a collegamenti interurbani, ha un motore più potente (260 CV) per consentire prestazioni soddisfacenti nel rapporto velocità/consumi. Il 680 ha porte del tipo tradizionale, ad espulsione. Viene proposto nella sola versione 12 metri con 35 posti a sedere e 29 in piedi.

Nella progettazione di questi nuovi autobus l'IVECO (che per lo stile si è avvalsa della collaborazione dell'italiano design di Giogietto Giugiaro) ha messo a frutto tutta la sua esperienza e, partendo dagli «Effeuno», i tecnici sono intervenuti sull'architettura del veicolo, sul motore, sulla meccanica, sulla scelta dei materiali e dei componenti.

All'IVECO sottolineano l'importanza ai fini dell'utilizzazione urbana, dell'abbassamento del pianale nella zona posteriore, reso possibile dalla nuova posizione del motore (montato posteriormente in posizione trasversale), che rende più facile la salita e gli spostamenti nell'autobus e aumenta la sicurezza dei passeggeri. Viene pure messo in risalto che il Diesel turbo a sei cilindri montato sul 480 e sul 580 adotta una «sovralimentazione leggera» proprio in considerazione dell'uso a cui i due modelli sono destinati.

Tra le altre particolarità di rilievo il cambio automatico con rallentatore, le sospensioni più efficaci, la migliorata manovrabilità grazie alla nuova idroguida, l'affidabilità dell'impianto frenante e dell'impianto elettropneumatico, la maggiore resistenza alla corrosione del telaio e del sottoscocca.

A titolo di curiosità, ricordiamo che questi veicoli costano sui 220 milioni. Al Lingotto l'IVECO presenterà anche un prototipo di autobus bimodale funzionante a gasolio e ad energia elettrica.

Il Fiat Ducato è stato eletto in Inghilterra «Van dell'anno»



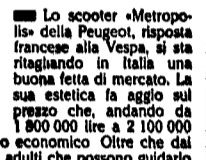
Il Fiat Ducato Maxi Turbo Diesel è stato eletto dalla rivista inglese «Van User Magazine», «Van dell'anno 1987/1988». Il riconoscimento è stato attribuito al Ducato in virtù delle sue capacità di carico della varietà degli allestimenti (nella foto il Ducato 10 versione furgone), della brillantezza e della economicità della motorizzazione. La giuria ha anche sottolineato le buone «caratteristiche di base» del Ducato per quanto concerne l'allestimento e la possibilità di trasformazione in camper e in motor-caravan. Nei primi nove mesi dell'anno la Fiat ha venduto in Inghilterra oltre 60 mila auto e veicoli commerciali.

La Ford vende negli U.S.A. lo Scorpio tedesco



La Ford ha cominciato la vendita negli Stati Uniti delle sue berline Scorpio costruite in Germania. Negli U.S.A. lo Scorpio (nella foto) sono distribuite dalla Lincoln-Mercury e al posto del marchio Ford portano quello crociato della Mercury.

Si afferma in Italia il Peugeot «Metropolis»



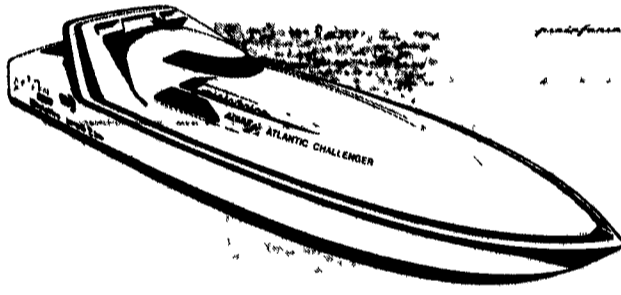
Lo scooter «Metropolis» della Peugeot, risposta francese alla Vespa, si sta ritagliando in Italia una buona fetta di mercato. La sua estetica fa aggio sul prezzo che, andando da 1.800.000 lire a 2.100.000 lire, non si può dire proprio economico. Oltre che dai ragazzi è scelto anche dagli adulti che possono guidarlo senza casco, risolvendo così il problema della mobilità nelle città. Disponibile in due motorizzazioni (50 e 80 cc) il «Metropolis» offre alcune particolarità interessanti: avviamento elettrico, starter, cambio automatico. Il motore a due tempi, raffreddato ad aria, ha l'accensione elettronica. I freni sono a tamburo. Tra le altre raffinatezze costruttive la sospensione anteriore con ammortizzatori idraulici.

NAUTICA

GIANNI BOSCOLO

L'«Azimut Atlantic Challenger» tenterà la conquista dell'ambito Nastro Azzurro

Un gruppo di azionisti leader in diversi settori si sono associate per lanciare a velocità vertiginosa un'imbarcazione sull'Atlantico. È l'operazione «Azimut Atlantic Challenger», questo il nome della barca che sarà varata ad aprile e che si propone di riportare in Italia il prestigioso «Blue Ribband», il Nastro Azzurro, vessillo che premia la traversata atlantica più veloce. Un'impresa che ha affascinato generazioni di navigatori. L'imbarcazione, costruita dall'Azimut-Benetti, disegnata da Pininfarina, dotata di motori Crm con idroggetti Riva Calsoni, utilizzerà impianti di monitoraggio della Sipa e sistemi elettronici della Telettra, mentre gli interni saranno della Momo.

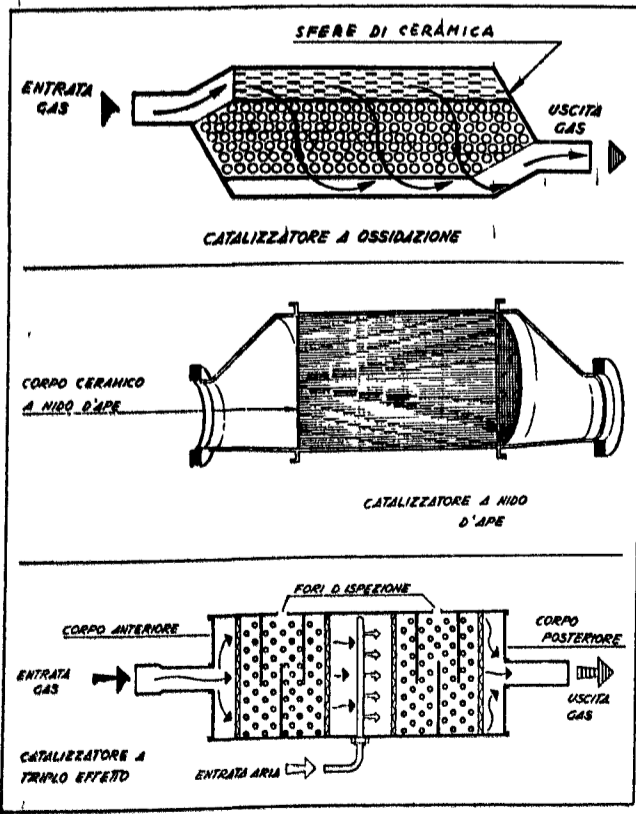


spirata da una potenza di 7500 hp. Obiettivo: battere un record e promuovere il «made in Italy» anche oltre oceano, grazie ad una prestigiosa competizione sportiva. Il motor yacht (nel disegno) sarà lungo 27 metri e peserà alla partenza 120 tonnellate, che scenderanno a 40 all'arrivo. Tanto infatti sarà il carburante consumato

per una corsa in progressione che dovrebbe frantumare il tempo ottenuto l'anno scorso dal «Virgin Atlantic»: 80 ore e mezzo a 36 nodi. L'imbarcazione «Azimut», portata dallo skipper Cesare Fiorio (2 campionati del mondo e 6 europei nell'offshore) dovrebbe impiegare 70 ore partendo a 29 nodi per toccare

le 53 nodi in vista delle famose isole ad ovest della Cornovaglia. L'equipaggio sarà composto da sei uomini e sarà imbarcato anche un passeggero «spagante» per permettere l'omologazione del prestigioso trofeo, nel cui albo d'oro figurano nomi leggendari: «Great Western» (1838), «Lusitania»

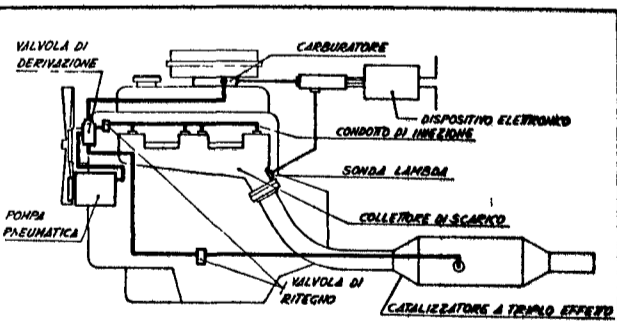
«Mauretania», «Deutschland», «Bremen» (1929). Nel '38 se lo aggiudicò l'italiano «Rex» alla media di quasi 29 nodi, superato poi dal francese «Normandie» e quindi dall'inglese «Queen Mary». Mitici transatlantici, il cui declino ha segnato anche quello del prestigioso premio sino a quando, nel 1985 è tornato terreno di competizione per sofisticatissime macchine da corsa del mare: il record ufficiale è del «Virgin» (36,62 nodi, circa 65 km/h), ufficioso perché ha richiesto tre rifornimenti, mentre il regolamento, essendo stato pensato per grandi navi, non ne contempla. Da qui i complessi problemi tecnici da risolvere. Una sfida che le sette aziende hanno raccolto per riportare in Italia un titolo prestigioso della marineria, accompagnato da un prevedibile «ritorno» in termini di promozione per le imbarcazioni e la tecnologia italiana.



CONOSCERE L'AUTO

Il motore: la funzione dei catalizzatori

In teoria se la combustione era benzina fosse realmente completa dal tubo di scampo delle autoverture verrebbero emessi solamente vapore acqueo, anidride carbonica ed azoto, ovvero gas innocui. In effetti, i gas combusti che fuoriescono dai cilindri del motore contengono, inevitabilmente una certa quantità di ossido di carbonio, di idrocarburi incombusti e di ossidi di azoto, composti, questi, tutti molto inquinanti. L'azoto, che in volume costituisce il 78 per cento dell'atmosfera, nella grande maggioranza delle reazioni chimiche si comporta come un gas perfettamente inerte. Sfortunatamente, però, in presenza di temperature molto elevate e di ossigeno libero esso può dare origine alla formazione di ossidi molto nocivi. Questo, purtroppo, è quello che avviene in determinate condizioni di funzionamento all'interno dei cilindri. E' chiaro che l'eccesso di ossigeno può essere eliminato facendo ricorso a miscele aria-benzina «ricche»; questo però, a sua volta, causa un aumento del consumo di carburante e dà origine ad una considerevole emissione di idrocarburi incombusti e di ossido di carbonio. Quest'ultimo è un gas inodore e incolore estremamente velenoso, sono infatti sufficienti piccolissime quantità nell'aria per causare un serio avvelenamento. Basti pensare che una quantità di circa 0,3 parti su cento di ossido di carbonio nell'aria, può portare alla morte in meno di trenta minuti. E' a questo punto evidente che qualunque sia il titolo della miscela, è praticamente impossibile avere delle emissioni di scarico perfettamente «pulite».



bruciate) presenti in certe condizioni avviamiento a freddo e funzionamento ai regimi massimi (l'alta temperatura all'interno della camera di scoppio permette all'ossigeno di combinarsi con l'azoto (NO). Per attenuare questa combinazione, si è intervenuti riducendo il rapporto di compressione e aumentando l'altezza della zona di turbolenza della camera di combustione. Alla ossidazione della benzina non bruciata, provvede una pompa pneumatica azionata da una cinghia ed alcune valvole elettromeccaniche comandate da una centralina elettronica, l'aria viene iniettata nel collettore di aspirazione e poi rimandata, tramite una valvola derivatrice, al catalizzatore a triplo effetto. Questo, in sintesi, uno dei più recenti dispositivi antinquinamento applicati alle vetture americane, ora destinato anche a quelle europee.

In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp.1.27

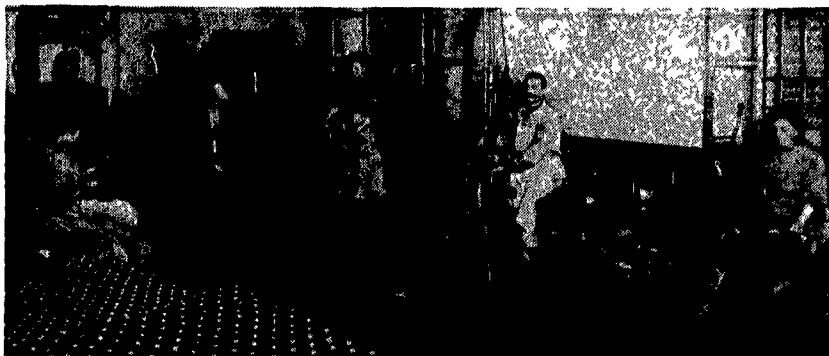
**RENAULT**  
Muoversi, oggi.





Roma. Aperta ieri l'assise internazionale

Nell'anno del vino e della vite una occasione per fare il punto sullo stato dell'importante comparto agricolo. Il programma di incontri e manifestazioni



# Summit mondiale sul vino

Per chi non lo ricordasse il 1987 è stato battezzato come l'anno della vite e del vino. Tra le varie manifestazioni che si sono succedute in questi mesi nei 32 paesi membri dell'Office International de la Vigne et du Vin è il caso di sottolineare l'atto conclusivo della iniziativa: l'assise mondiale che si è aperta ieri a Roma alla presenza di oltre mille delegati di ben 52 paesi. I lavori si concluderanno il 30 ottobre.

Il convegno svilupperà essenzialmente due tematiche di fondo: «la verità del vino» e «la conoscenza dell'uva». Queste linee generali verranno analizzate ed arricchite da relazioni su sette temi principali:

- 1) la ricerca della qualità attraverso la viticoltura,
- 2) la conoscenza oggettiva della composizione del vino,
- 3) l'economia mondiale della vite e del vino,
- 4) messaggi del vino ai consumatori
- 5) vino e salute,
- 6) le acquedotti e gli altri distillati di origine vitivinicola della vita moderna,
- 7) i prodotti non fermentati della vite

**LE CERIMONIE UFFICIALI**  
Apertura ufficiale della manifestazione domenica 25 ottobre alla presenza del Presidente del Consiglio, del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, del Presidente dell'Unione Camere, del Presidente della Regione Lazio e del Presidente dell'O.I.V.

Nel corso delle assise sono inoltre previsti un ricevimento al Quirinale del capo delegazione dei paesi aderenti all'O.I.V. (domani 27 ottobre), e un incontro al Campidoglio tra il Sindaco di Roma e i rappresentanti delle Città del vino (venerdì 30 ottobre).

**LE INIZIATIVE COLLATERALI**  
Ma le «Assise internazionali della vite e del vino» non avranno un carattere esclusivamente scientifico e di studio.

Un nutrito programma di spettacoli folkloristici e di prestigiose manifestazioni accompagnerà i lavori congressuali, a testimonianza dell'antico ma sempre nuovo intreccio fra vino e cultura.

Al partecipanti sarà data la possibilità di effettuare visite «tecniche» in zone vinicole del centro Italia come Siena, Montalcino, Frascati e Marino. Mentre dal 1° al 4 novembre, a chiusura delle assise, le spedizioni interessano zone vitivinicole del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli e Trentino) e del Sud (Puglia e Sicilia).

L'Auditorium della tecnica dell'Eur ospiterà una sala di degustazione delle più importanti produzioni enologiche italiane e straniere, una mostra di prestigiose produzioni vetrarie nazionali («il vetro nella storia del vino»), una rassegna sulle alte tecnologie applicate al settore ed altre iniziative connesse al comparto. Un'edicola di riviste specializzate offrirà un panorama dell'editoria che si occupa specificamente delle problematiche della vitivinicoltura mentre una rassegna di manifesti storici nel vino tradurrà in immagine l'evoluzione della comunicazione pubblicitaria del settore.

Il programma delle iniziative collaterali comprende anche, pranzi ufficiali offerti dagli enti patrocinatori, e mercoledì alle ore 21, un concerto polifonico dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con Salvatore Accardo, presso l'Auditorium in via della Conciliazione. Nella stessa serata sarà presentato «Perlagas» un volume di racconti inediti, redatti per l'occasione da scrittori contemporanei tra gli altri Mario Soldati, Gaio Frattini, Camilla Cederna, Luigi Malerba, Gianni Brera.

Il 31 ottobre sarà dedicata al folklore enologico con la partecipazione di confraternite bacchiche, sbandieratori e complessi musicali a Marino e Frascati.

## Non c'è dubbio è il vetro il suo involucro

Il vino nel cartone, nelle lattine? Gli esperti digrignano i denti inorriditi ed urlano (giustamente) che bere è un'arte. E se il sorseggiare il nettare degli dei è assimilabile ad uno dei massimi piaceri della vita tutto ciò non può essere disgiunto da una degustazione che ne esalti il colore, ne favorisca la fragranza attraverso un materiale antico di millenni già ricordato da Plinio: il vetro.

Niente lattine, cartoni o plastica, la bevanda più antica del mondo, il vino, esige ben altri contenitori inimmaginabili: un Barolo servito in una tazza di ceramica, o un Chianti versato da una distributrice automatica. Se bere è un'arte, le sue regole vanno rispettate fino in fondo: ci vuole il vetro, che del vino esalta il corpo ed il colore e ne favorisce un migliore apprezzamento.

Vino e vetro, d'altronde, è un matrimonio che dura da secoli che non accenna ad incrinarsi. Lo testimonia la mostra «Il vetro nella storia del vino», allestita nell'Auditorium della Scienza e della Tecnica all'Eur, in occasione delle «Assise internazionali della vite e del vino» promosse dal Ministero Agricoltura e Foreste, dall'Unione Camere e dall'O.I.V. (Office International de la Vigne et du Vin). Dal vetro di epoca romana ai cristalli veneziani, dai bicchieri roccò ai prodotti boemi per la prima volta viene organizzata una manifestazione che permette di cogliere, con uno sguardo d'insieme, la «filosofia» del vino e la sapienza di chi, apprezzandolo, ha lavorato per nobilitarlo con la sua fantasia e la sua tecnica, dall'antichità ai giorni nostri.

La bottiglia che utilizziamo sulla tavola, insomma, non è un prodotto casuale, ha una storia alle spalle. I primi riferimenti al vetro sulle mensole sono di Plinio, ce ne è il secolo d'oro commenta il suo uso ha soppiantato il vasellame metallico d'argento e d'oro. Si tratta di prodotti d'élite (come il famoso vetro-mosaiico) che però ben presto si diffondono in larghi strati della popolazione.

Bottiglie e bicchieri rigorosamente in vetro anche nel Medioevo, quando compare la «inghilterra», la prima bottiglia panciuta a collo lungo. Nel 1450 nelle vetrerie veneziane nasce invece il cristallo, un prodotto finalmente terso ed incolore, e sempre nel XV secolo fa la sua prima comparsa il famoso fiasco impagliato, divenuto in seguito il simbolo del

Chianti dapprima rivestito a fasce verticali su tutta la sua superficie, poi fino a metà corpo, nel 1700 assume la forma che ancora oggi è in circolazione. Nel XVII secolo il vetro imboccato anche una via più decisamente commerciale, e i prodotti vengono studiati in funzione dei mercati direttamente interessati. Per l'Olanda viene creato il «flute», per l'Inghilterra il bocciale di cristallo col manico, per l'Italia la coppa.

Nel 1728 i francesi invece hanno la geniale intuizione di utilizzare le bottiglie di vetro per l'invecchiamento del vino: in pratica la data di nascita dello champagne. Da allora in poi, ad ogni zona di produzione corrisponderà una forma particolare di bottiglia, la «borgognotta» e la «bordolese» per i vini rossi, quella «renana» per i vini bianchi, caratterizzata da una linea snella e allungata, con una «spalla» inesistente (i bianchi non hanno sedimenti).

Nella mostra trovano comunque spazio anche le più preziose creazioni volutarie di tutti i tempi, i vetri soffiati del 1500 e le decorazioni a smalto, la tecnica della «illigrana» e quella a «ghiaccio». La patria di questo fervore inventivo, ovviamente, è Venezia. Sempre nella mostra fiorisce la vetrerie roccò, che si esprime nelle forme più bizzarre e colorate, appena temperate dalla robustezza dell'impianto, derivato dai solidi prodotti dei concorrenti boemi.

La bottiglia moderna invece si evolve in parallelo con il progresso tecnologico. Negli anni 30 in Italia prende il via la completa meccanizzazione del processo produttivo, perfezionando l'uso dei forni e dei trattamenti superficiali per irrobustire le bottiglie, al contempo maggiore resistenza e una notevole riduzione di peso.

Poi, arriva il computer. Le fasi di progettazione e di costruzione sono affidate interamente alle macchine a tecnologia avanzata, come spiega una parte della mostra. Il prodotto è di qualità ancora più omogenea ed elevata. Oggi le bottiglie italiane sono esportate in tutto il mondo.

## IN EMILIA-ROMAGNA SI MANGIA BENE. E SI BEVE MEGLIO.

**M**angiare e bere. Sono infiniti i modi di mangiare come sono infiniti i modi di bere. Si può mangiare e bere distattamente, per abitudine. Si può mangiare e bere da soli, leggendo un giornale. Si può mangiare e bere ad una cena di lavoro, dove non si mangia, ne si beve, né si lavora. Oppure, si può mangiare e bere in amicizia con se stessi e con gli altri.

Ma che bel castello. In Emilia-Romagna la cucina è come l'amicizia: non tradisce mai. Cibi semplici e genuini, vini schietti e generosi. Vini disponibili ben 30 DOC per accontentare tutti i gusti, fra i quali il primo bianco DOC garantito, l'Albana di Romagna. Sulla qualità organolettica di questi vini vigila, dall'alto di una splendida Rocca, l'Enoteca Regionale Fondata nel 1970.

L'Enoteca Regionale concorre alla valorizzazione delle migliori produzioni regionali. Scriveteci e vi spediremo la Carta dei vini dell'Emilia Romagna (Rocca Sforzesca 40050 Dozza).

**P**arliamo di vino. L'Emilia Romagna e la Regione che ha ottenuto un deciso miglioramento nella qualità delle uve che ha introdotto le più aggiornate tecnologie nella fase di trasformazione, che ha migliorato sensibilmente la qualità dei vini. E non poteva essere diversamente visto che dalle nostre vigne esce 1/6 del vino italiano.

**P**iccolo consiglio un po' interessante. La prossima volta che passate da queste parti ricordatevi della cucina emiliana-romagnola. Ma, dovunque voi siate, se volete stare in amicizia, aprite una bottiglia di vino dell'Emilia-Romagna in qualunque angolo di mondo vi troverete a bere, saprà sprigionare il suo profumo. Il suo colore catturerà i vostri sguardi. Il suo gusto riuscirà a diventare indimenticabile. Perché tutto, in un vino dell'Emilia-Romagna, sa portare fino a voi il suo messaggio d'allegria.

**EMILIA ROMAGNA REGIONALE**

Vini dell'Emilia-Romagna. Messaggeri d'allegria.



# Il segreto dei vini sardi? Il rispetto degli equilibri naturali Sotto il segno della purezza

Fin dai tempi dei Cartaginesi e dei Fenici la Sardegna conosce l'arte antica del vino. Una tradizione che si è andata rafforzata nei secoli sempre nel rispetto delle regole ecologiche e nel rispetto degli equilibri naturali. Bere un vino sardo è come bere un sorso di isola. Ogni tipo, ogni qualità né esprime un aspetto inconfondibile che si trasforma in Nuragus, Vermentino, Cannonau, Monica e Vernaccia di Oristano.

Il consumo di vino in Italia ha subito una drastica riduzione negli anni 70 ed un'erosione costante delle quote di mercato negli anni successivi. Ulteriori decrementi dei consumi sono inoltre previsti entro il 1990. Ma nonostante questa tendenza, le cifre del «Made in Italy» del vino (quasi 77 milioni di ettolitri prodotti nel 1986 a fronte dei 72 milioni della Francia e dei 35 della Spagna) confermano il primato mondiale del nostro paese in questo settore trainante dell'economia (abbiamo il 23% di tutta la produzione mondiale) che ha i propri punti di forza nell'alta qualità e specializzazione dei nostri vini.

Ma proprio dal 1986, a causa della ben nota inversione di tendenza determinata dal «caso etanolo», il trend delle esportazioni ha subito un deciso calo, per alcuni mesi le vendite all'estero ne sono risultate addirittura bloccate. In cifre reali, si è passati da 18 milioni di ettolitri (nel 1985) a 11,5 (nel 1986), da 1.658 a 1.259 miliardi di lire. Questo trend negativo si è registrato anche nei primi sei mesi dell'87 (meno 1,5% rispetto al corrispondente periodo dell'86), in termini di quantità, nel primo semestre di quest'anno sono stati esportati poco meno di 5 milioni di ettolitri contro i 5 milioni e 45mila del quasi 8 milioni di ettolitri rela-

tivi rispettivamente ai corrispondenti periodi dell'86 e dell'85. La crisi non è tanto colpa del metanolo, però, quanto di una struttura produttiva e distributiva completamente superata. Infatti, mentre c'è una polverizzazione eccessiva, con metà dei 3 milioni e 200mila aziende agricole che producono anche vino, sull'altro versante le imprese di lavorazione e trasformazione sono troppo poche (quelle almeno con taglio imprenditoriale).

## Siamo la vigna d'Europa

Proprio per dibattere questi ed altri temi, dal 25 al 31 ottobre prossimi si terranno a Roma le «Assise internazionali della vite e del vino» che concluderanno gli oltre cento simposi, convegni e manifestazioni che si sono svolti nell'arco dell'87, promosse dall'Oiv (Office International de la Vigne et du Vin) per celebrare degnamente il quasi trascorso «anno internazionale della vite e del vino». Non a caso, per coronare

un '87 di iniziative enologiche, è stata scelta la nostra penisola. La mappa dei vini in Italia è infatti particolarmente corposa e ricca di profumi. 599 possono pregiarsi del marchio Doc (al nostro paese spetta la quota del 10,9% della produzione complessiva mondiale di vini a denominazione di origine controllata) ed altri 18 vantano la qualifica superiore Docg. Lo schieramento degli «eletti» non si ferma comunque a queste cifre. Si contano ancora 72 spumanti Doc, 34 vini liquorosi e 10 frizzanti che portano questo marchio. E poi abbiamo 387.180 aziende vitivinicole con una superficie media di 1,7. Insomma, siamo la vigna d'Europa e il nostro vino è apprezzato in tutto il mondo. E allora perché negarsi il piacere di un bicchiere? La paura della sofisticazione è comprensibile, ma è anche necessario ridimensionare i fatti: i killer del vino sono ormai schedati.

La Sardegna, per esempio, è una di quelle regioni che è uscita indenne dalle analisi più accurate, non è stata nemmeno sfiorata dal sospetto a testimonianza di una produzione «cristallina» e garantita sotto ogni profilo. La tradizione d'altra parte depone a suo vantaggio. Già i fenici e i Cartaginesi coltivavano la vite in Sardegna. Vigneti remoti che si allineavano a riosso del mare e che davano vini pregiati, profumati, sinceri e decisi e che ancora oggi sono naturalmente preservati dagli attacchi dei parassiti sul filo di una magica continuità. La viticoltura sarda, infatti, proprio per le condizioni ambientali e le tecniche colturali utilizzate, consente di ottenere delle produzioni viticole ed enologiche molto valide

sotto il profilo ecologico perché ottenute nel rispetto degli equilibri naturali. Il clima siccitoso della regione (tale da richiedere non raramente un'irrigazione di soccorso estiva specialmente nella fase delicata della crescita dell'acino) unitamente alla frequenza e all'intensità dei venti, consente uno sviluppo modesto e contenuto delle crittogame, che in Sardegna sono rappresentate quasi esclusivamente dall'oidio.

## In ogni vino sardo un aspetto dell'isola

Quindi i trattamenti antiparassitari sono pochi (da due a quattro) e di gran lunga inferiori a quelli praticati in regioni meno favorite sotto il profilo climatico. Anche la presenza di parassiti animali è controllata con l'utilizzazione molto limitata di pesticidi specifici.

In genere il vigneto sardo viene prevalentemente coltivato in maniera moderatamente intensiva con forme di allevamento di media espansione vegetativa. Ciò non consente di ottenere produzioni unitarie molto elevate, ma la carenza quantitativa viene compensata da un aumento di qualità. Questa impostazione, che potrebbe sembrare un segno di lento dinamismo tecnico del settore, è invece l'elemento che determina un buon equilibrio tra produzione ed ambiente

naturale e permette di non usare sostanze chimiche (pesticidi e fertilizzanti) se non in misura molto contenuta. Infatti l'utilizzazione di fertilizzanti nei vigneti sardi è in media, decisamente modesta. Conseguenza un accumulo nel terreno di sostanze di origine industriale veramente trascurabile. Lo stesso vale per gli antiparassitari e i diserbanti, dei quali non viene registrata la presenza nelle falde acquifere. Inoltre il livello dell'inquinamento atmosferico è praticamente inesistente, stante la modestissima presenza di insediamenti industriali.

I vini sardi rappresentano la sintesi di tutto questo. È come bere un sorso di isola ogni tipo, ogni qualità ne esprime un aspetto, la trasparenza del mare, la leggerezza dell'aria, il carattere robusto della terra, la purezza del sole, il colore della luna. Cinque aspetti e cinque tipi: Nuragus, Vermentino di Gallura, Cannonau, Monica, Vernaccia di Oristano. Ed è proprio su questi che la Regione Sardegna ha concentrato la sua opera promozionale.

Si dice che la Sardegna sia un grande vigneto in mezzo al mare e infatti vanta una potenzialità pari al 10% della produzione nazionale, valutata in 3 milioni di ettolitri annui. Ed è un'erronea convinzione quella di credere che i vini prodotti da una terra forte e distillata dal sole debbano essere tutti molto alcolici. La produzione enologica sarda, invece, nasce a realizzare vini di varie gradazioni, alcuni soavemente bevibili e altri sicuramente più decisi. Tra bianchi, rossi, da tavola, frizzanti e spumanti le qualità più conosciute sono 20. Solo tre, però, hanno il riconoscimento della denominazione di

origine controllata. È il caso di dire che ce n'è per tutti i gusti dal momento che i produttori in questi ultimi anni hanno diversificato la produzione proprio per raggiungere tutte le fette di mercato.

Ma niente si costruisce dal caso e dall'approssimazione. Se la Sardegna adesso può vantare a pieno titolo un primato indiscusso e può sedere al tavolo delle più titolate (o forse solo più conosciute) regioni italiane, senza complessi d'inferiorità, lo deve ad un'organizzazione di vigneti e di produzione più che invidiabile. Il vigneto sardo, coltivato soprattutto ad alberello, ma anche a spalliera e a tendone, copre un'area di circa 69mila ettari variamente distribuiti tra le quattro province, delle quali Cagliari è la maggior produttrice con il 44%. Più di 77mila sono le aziende interessate al settore ma oltre il 60% dell'uva viene vinificata dalle 39 cantine sociali delle regioni alle quali fanno capo 25mila coltivatori.

Ma vediamo ancora qualche dato che può dare un quadro più preciso della produzione. Le varietà d'uva coltivate sono parecchie, 13 a frutto rosso e 11 a frutto bianco, la più diffusa è il Cannonau con il 21%, seguita da il Monica con il 12%, il Pascale di Cagliari con il 6%, il Bovale sardo e il Carignano con il 5%. Le uve rosse hanno un'estensione complessiva superiore a quelle bianche, pari al 57% del vigneto.

Ma bianco o rosso, liscio o frizzante, di corpo o leggero che sia, non c'è vino sardo che non si presti ad accompagnare il pasto di tutti i giorni o un'occasione festiva. Tra tanti gusti e aromi diversi non c'è che l'imbarazzo della scelta.



# Vini di Sardegna.

## Un po' per gusto. Un po' per magia.



Vini Bianchi. Rossi. Da Dessert.  
Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale Regione Sarda.

## Vini di Sardegna

### LE CANTINE SOCIALI

Cantina Sociale della Riforma Agraria S. Maria La Palma Alghero (Ss)  
Tel 079 - 99 90 08

Cantina Sociale della Riforma Agraria di Arborea (Or)  
Tel 0783 - 48 229

Cantina Sociale Cooperativa Ardauli (Or)  
Tel 0783 - 65 218

Cantina Sociale «La Marina» Badesi (Ss)  
Tel 079 - 68 41 64

Cantina Sociale Cooperativa «Giogantinu» Barchidda (Ss)  
Tel 079 - 70 41 63

Cantina Sociale «Monteferru» Bonarcado (Or)  
Tel 0783 - 56 512

Cantina Sociale Bonnanero (Ss)  
Tel 079 - 84 50 07

Cantina Sociale di Calasetta (Ca)  
Tel 0781 - 88 413

Cantina Sociale della Riforma Agraria di Castiadas (Ca)  
Tel 070 - 99 49 004

Cantina Sociale di Dolianova Dolianova (Ca)  
Tel 070 - 74 05 13

Cantina Sociale di Dorgali (Nu)  
Tel 0784 - 96 143

Cantina Sociale fra Viticoltori della Planargia Flussio (Nu)  
Tel 0785 - 34 886

Società Cooperativa Vitivinicola Ierzu (Nu)  
Tel 0782 - 70 028

Cantina Sociale di Iglesias (Ca)  
Tel 0781 - 40 837

Cooperativa Vitivinicola Cantina Sociale Marrubiu (Or)  
Tel 0783 - 85 213

Cantina Sociale «Il Nuraghe» Mogoro (Or)  
Tel 0783 - 99 02 85

Cantina Sociale Monserrato (Ca)  
Tel 070 - 56 03 01

Cantina Sociale del Vermentino Monti (Ss)  
Tel 0789 - 43 613

Società Cooperativa Cantina Sociale Nurri (Nu)  
Tel 0782 - 84 90 20

Cantina Sociale di Oliena (Nu)  
Tel 0784 - 28 75 09

Cantina Sociale Cooperativa della Vernaccia Oristano  
Tel 0783 - 33 155

Cantina Sociale di Quartu S. Elena (Ca)  
Tel 070 - 88 10 33

Cantina Sociale di Samugheo (Or)  
Tel 0783 - 64 013

Cantina Sociale di S. Antioco (Ca)  
Tel 0781 - 83 055

Cantina Sociale della Riforma Agraria di S. Margherita (Ca)  
Tel 070 - 92 14 86

Cantina Sociale Marmilla Sanluri (Ca)  
Tel 070 - 93 07 608

Cantina Sociale Santadi (Ca)  
Tel 0781 - 95 00 12

Cantina Sociale della Trexenta Sernobi (Ca)  
Tel 070 - 98 08 763

Cantina Sociale del Campidano di Serramanna (Ca)  
Tel 070 - 91 39 032

Cantina Sociale del Mandrolisai Sorgono (Nu)  
Tel 0784 - 60 113

Cantina Sociale di Sorso Sennori (Ss)  
Tel 079 - 35 01 18

Cantina Sociale «Gallura» Tempio Pausania (Ss)  
Tel 079 - 63 12 41

Cantina Sociale del Campidano di Terralba (Or)  
Tel 0783 - 81 824

Cantina Sociale «Ogliastro» Tortolì (Nu)  
Tel 0782 - 62 32 28

Cantina Sociale «La Giera» Usellus (Or)  
Tel 0783 - 93 80 06

Società Cooperativa Cantina Sociale Villacadro (Ca)  
Tel 070 - 93 12 10

### I CONSORZI

Consorzio Cantine Sociali Cooperative della Sardegna - Sanluri  
Tel 070 - 93 07 866

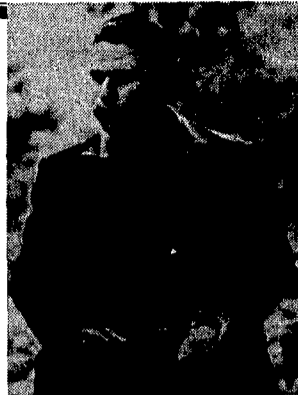
CON SAR CO RI Consorzio Sardo fra le Cooperative della Rinascente - Cagliari  
Tel 070 - 28 12 56

Consorzio Vini D O C della Sardegna c/o ERSAT via Caprera 6 Cagliari  
Tel 070 - 60 26 273

L'anteprima palermitana del «Siciliano» s'è rivelata un fallimento Imbarazzo tra il pubblico «a inviti»

Intanto si moltiplicano le polemiche intorno al film, che uscirà nei cinema la settimana prossima

# Giuliano tra mito e bugia



Accanto, Salvatore Giuliano si rifocilla in montagna. Sotto, Christopher Lambert in una scena del film di Cimino «Il siciliano»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

**■ PALERMO.** Se le comunità cinesi di New York e San Francisco hanno iniziato una singolare guerra della «carta bollata» per rivalersi su Cimino che con *L'anno del drago* ne avrebbe deturpato l'immagine, c'è da dire che fra le duemila persone intervenute sabato al cinema «Nazionale» di Palermo per l'anteprima del *Siciliano*, si avvertiva, anche se non confessata apertamente, una tentazione analogica. La favola di un Salvatore Giuliano-Robin Hood non decolla. Il pubblico palermitano la respinge al mittente senza diplomatismi. D'accordo «che si può raggiungere la verità attraverso i sogni piuttosto che attraverso i fatti», per dirla con il regista americano. Ma come si fa a condividere le tesi che la strage di Portella delle Ginestre fu un «tragico errore»?

«L'immagine di un Giuliano pentito - osserva Domenico Bacchi, comunista, protagonista di quelle vicende in cui si intrecciano lotte per le terre e battaglie indipendentiste - non coincide con il fatto che proprio dopo l'eccidio del primo maggio la banda Giuliano si lanciò all'assalto di sezioni comuniste e sindacali, seminando tutti e distruggendo. In realtà Giuliano era ormai gestito dalla grande agraria e dai partiti della destra reazionaria».

Due ore prima del film, a palazzo delle Aquile, i rappresentanti di una combattiva casa editrice palermitana - la «Novemcento» - avevano presentato un pregevole volume curato dal giovane critico e regista, anch'egli palermitano, Roberto Andò. Raccolge interviste a Cimino, Sciascia, Vidal sull'idea del film, e più in generale sul personaggio Giuliano. Lì in sala delle Lapide, un altro protagonista di tutto rispetto, il democristiano Giuseppe Alessi, primo presidente della Regione siciliana, lucidissimo, nonostante gli ottant'anni suonati, aveva derubricato vita, imprese e morte del bandito «ad episodio di cronaca criminale che ebbe una certa suggestione nel tempo». Una suggestione dovuta al terrore che incuteva il bandito, alla sua imprevedibilità, a quella «sequenza molto lunga di carabinieri uccisi che si lasciò dietro le spalle». Il vecchio penalista, ex senatore, aveva lasciato intendere, non senza qualche imbarazzo fra i presenti, che la necessità di un film su quelle «gesta» proprio non la vedeva.

Sul «taglio leggendario», sulla difficoltà dell'opera a misurarsi «col precedente illustre del film di Rosi», sulla sua appartenenza comunque al «filone western», aveva insistito Andò, già aiuto regista di Visconti e di Fellini. Poi precauzioni, riserve e timidezze. In sala hanno lasciato posto al fastidioso, alla delusione. Il sindaco Leoluca Orlando, che pure aveva praticamente consegnato a Cimino le «chiavi» della città all'epoca delle riprese, ha definito *Il siciliano* un insieme di «mezza verità» che spesso «sono parenti della menzogna». Aveva evitato i giornalisti, con una punta di imbarazzo, Giuseppe Ajala, pubblico ministero al «maxiprocesso» a Cosa Nostra. Le signore della borghesia e della nobiltà palermitane, accuratamente selezionate dalla Croce Rossa in questa serata di beneficenza, non hanno nascosto il loro disappunto. Solo le quindicenni sono rimaste soddisfatte: quel Christopher Lambert in smoking e barba lunga era esattamente il «divo» che si aspettavano.

Ma almeno c'è la Sicilia in questo film? «La Sicilia è tutto quello che c'è. Campi di grano, cieli puliti. Il resto non ci appartiene: è il commento più diffuso. Resta solo qualche ultimo minuto per la resa finale, mentre Lambert dispensa autografi a ragazzini che la storia di Giuliano dovranno imparare dai libri, senza scorciatoie».



## Lambert incassa Cimino protesta la stampa stronca

Per un pugno di minuti in meno, ma non solo per quello, *Il siciliano* di Cimino si avvia a diventare la «bestia nera» della stagione. Stroncature feroci negli Usa, polemiche roventi in Europa, con Cimino che non va all'anteprima palermitana preferendo presentare a Nizza il film nella versione «lunga», e De Laurentiis (Aurelio) che se la prende con regista e giornalisti promettendo incassi record.

MICHELE ANSELMI

■ Sugli schermi italiani dovrebbe uscire il prossimo venerdì, in gran numero di copie, come si addice ad un kolossal da 25 milioni di dollari. Fosse nubi si addensano però sul destino di questo film nato male e finito peggio. Per ora diamo conto delle polemiche che hanno accompagnato la prima «dimezzata», dopo quella di Nizza, del *Siciliano*.

**Il distributore.** Il battagliero Aurelio De Laurentiis (nipote di Dino) ha affrontato ieri mattina i cronisti all'aeroporto di Ciampino. Gli era accanto il protagonista Christopher Lambert, volato a Palermo per fare un piacere al sindaco e calmare le acque. «Ho sentito dire e ho letto numerose insattezze. Vediamo di ristabilire la verità. Innanzitutto Dino De Laurentiis non è il distributore americano del film: è la Fox. Quanto ai tagli, rispetto alla versione montata da Cimino, le cose stanno così. Non li ho decisi io, ma il produttore statunitense Sidney Beckerman, al termine di un arbitrato, cioè per la concessione delle terre incolte, la ripartizione dei prodotti, la riduzione dei canoni d'affitto, divenne il modo stesso di isolare e battere il banditismo e la sua «eventuale giustificazione popolare». Nel film, invece, vediamo, tra tante altre bagliate, Giuliano che in armi, dopo aver ucciso quattro campieri mafiosi, guida l'occupazione di un feudo. Perfino nel libro di Puzo non si arrivava a tanto.

**I Ferris e i Giuliano** nella realtà di quei giorni non ebbero nulla in comune. Fece l'uno la scelta di sostenere con un movimento democratico e pacifico, seppur impetuoso e con spinte radicali, la

applicazione delle leggi che il «vento del Nord» andava imponendo. L'altro concorse con le sue gesta alla formazione di uno «Stato nello Stato» che a quel vento si opponeva con forza, e che tentò di sbarazzare con la prima strage di Stato, a Portella, il passo ad ogni rinnovamento. Il «mito» di Giuliano non attecchì mai proprio per questo.

Solo qualche anno fa i parenti con l'avallo del sindaco democristiano di Montelepre avevano tentato di imbastire una celebrazione dell'«eroe delle montagne». Ma eravamo in vent'anni, compresi noi giornalisti, i curiosi e fotografi. All'italo-americano Cimino quella leggenda è arrivata per vie traverse, dal libro di Puzo, ma pure, forse, dalla tradizione orale di una lontana e nostalgica «little Italy». Ora il regista ripropone quel mito in una «favola» cinematografica spesso grottesca, e culturalmente ignobile, che - potremo sbagliarci - ha altrettanto scarse possibilità di successo.

**La stampa Usa.** Mai tenera (con l'eccezione del *Cacciatore*) verso Cimino, la critica statunitense stavolta ha superato se stessa in ferocia e sarcasmo. Basti per tutti lo sferzante giudizio espresso da Vincent Canby sul *New York Times*: «Sarà difficile, per Cimino, convincere qualcuno che il film è meglio del pasticciaccio che aveva in mente. E solo più corto». Ma ce n'è anche per Lambert: «Questo Giuliano con l'accento francese sembra un istruttore di sci per teste non coronate». Conclusione: «Barzelletta multinazionale».

Con l'aria che tira, anche in Italia il film non dovrebbe godere di buona stampa. Accadde anche con *Rambo*, eppure...

## «Robin Hood della Sicilia»? Che brutto sogno

VINCENZO VASILE

■ «Meglio rappresentare la realtà attraverso i sogni, anziché attraverso i fatti». Lo ha detto il regista Michael Cimino. Ma non funziona. Anche a voler dar credito a quest'assunto programmatico, il *Siciliano* appare uno scorbicchio, un sogno, un incubo pieno di fatti mai digeriti: ben diversa prova di ingegno era il *padrino* di Francis Ford Coppola. Film certo discutibile, ma certo geniale di un altro italo-americano «spirato» come Cimino da un altro romanzo dello stesso italo-americano Mario Puzo. Ma qui, al posto della enorme presenza scenica di un Brando con le guance imbotite di barba, c'è uno strabico Christopher Lambert che passeggiava per i diripi di Caltabellotta vestito e impomatato come un ballerino di flamenco. E che informa una accolorata Barbara Sukowa che ai siciliani sanno fare l'amore soltanto a luci spente».

C'è un capomafia con la faccia di «ike» Eisenhower che prima protegge e poi farà ammazzare (da un «Aspano» Pisciotta che è la copia spiccicata, un po' smagrita, del vero Gaspare Pisciotta) lo strabico ballerino. Sul finale il basso sparse qualche lacrima, domandando rivolto alla macchina da presa: «E ora che cosa accadrà?». Gli risponde un improbabile danista cattedratico dell'Università di Palermo. Il quale tra una lezione e l'altra ha avuto intanto il tempo di: 1) Intercedere perché venga concessa una immunità la laurea in medicina al nipotino del boss; 2) sollecitare e portare a buon fine un «summit» tra lo stesso Eisenhower, il ballerino-bandito e un cardinale; 3) uccidere dentro la cella di un carcere che assomiglia all'Ucciardone il cugino del guerco bandito. Con un caffè avvelenato, avreste pensato? Macché, con un infuso d'oppio. Per poi pentirsi

ne infine anch'egli, mentre sovrappungono i titoli di coda. E replicare singhiozzando all'accorato boss, che: «No, non accadrà nulla, perché in Sicilia non accade mai niente».

E invece in Sicilia qualcosa accadrà. Per esempio, è prevedibile una corale arrabbiatura di quella silfide di blasonati esponenti di quel che rimane dell'aristocrazia locale, i cui nomi figurano nei titoli del film, ma le cui sembianze proprio non compaiono. Probabilmente le loro prestazioni sono relegate in quei 30 minuti di pellicola che il produttore Sidney Beckerman ha sfilociato dall'edizione italiana e americana.

Ma si prevedono proteste ben più serie, accorate e legittime. Quelle dei tanti la cui memoria storica e i cui valori vengono letteralmente offesi da questo pasticciaccio hollywoodiano. Perché il punto è questo. I «sogni» di Cimino, a differenza dell'elegante attrazione filomatosa del Coppola

del *Padrino*, trasferiti nel film rievocano fantasmi con nomi, cognomi e storia precisa, ancorché recentissima. Sono passati quarant'anni, non cento. E la gente sa che a Portella delle Ginestre non avvenne solo un piccolo, perdonabile, equivoco tra il movimento contadino e un bandito che «amava i poveri» (Come sentiamo dire da Pisciotta). E sa che nessuno di quei banditi prezzolati dalla mafia e dall'agrarità, né tanto meno Giuliano, scese, come fa Christopher Lambert, dal costone di Monte Kumeta, per abbracciare e soccorrere i corpi insanguinati.

Si vuol forse dire che, almeno nel primo periodo, gli assassinii e i sequestri di Giuliano servivano per finanziare la sinistra e il movimento contadino? Che strani «sogni» fa questo Cimino! Forse non ne varrebbe la pena, ma siccome c'è anche un pubblico di giovani, diciamo che dev'essere chiaro che quell'«abbraccio», così come quell'«contributo», nella realtà della storia non

mai avvenuti. Anzi era impossibile che avvenissero. Scrive lo storico Francesco Renda che il movimento contadino in Sicilia si «caratterizzò come alternativa al banditismo e vi si contrappose con fermezza. La lotta per il lavoro, per il giusto salario e per l'applicazione dei decreti Giulio, cioè per la concessione delle terre incolte, la ripartizione dei prodotti, la riduzione dei canoni d'affitto, divenne il modo stesso di isolare e battere il banditismo e la sua «eventuale giustificazione popolare». Nel film, invece, vediamo, tra tante altre bagliate, Giuliano che in armi, dopo aver ucciso quattro campieri mafiosi, guida l'occupazione di un feudo. Perfino nel libro di Puzo non si arrivava a tanto.

I Ferris e i Giuliano nella realtà di quei giorni non ebbero nulla in comune. Fece l'uno la scelta di sostenere con un movimento democratico e pacifico, seppur impetuoso e con spinte radicali, la

## NUOVA ESCORT CLX.

## PROFUMO DI GUIDA.

C'è la nuova Escort CLX, c'è di nuovo la voglia. Il piacere di guidare in bellezza sul percorso di una personalità decisa, brillante.

- 5<sup>a</sup> marcia • accensione elettronica • sospensioni indipendenti sulle ruote • vetri atermici • luce posteriore fendinebbia • allogeni • poggiatesta imbottiti regolabili • lavatergicristallo • cinture di sicurezza inerziali • paraurti integrali con inserti rossi • copriruota integrali • consolle centrale • specchi retrovisori lato guida e passeggero con comandi interni • pneumatici 155/SR 13 su cerchi 13" x 5".

Disponibile con sistema di frenata antibloccaggio. Escort CLX: motori 1.1 - 1.3 - 1.4 - 1.6 Diesel.



UNA GAMMA TUTTA DA GUIDARE. BERLINA - STATION WAGON - CABRIOLET - XR - RS TURBO.

230.000 lire è la rata mensile per il primo anno per avere subito una Ford Escort. Pagate solo IVA e messa in strada, e 48 comode rate a partire da 230.000 lire le prime 12 e 302.000 lire le successive, con un risparmio del 35% sugli interessi per un totale di L. 2.025.000 rispetto ai normali tassi Ford Credit\* (al tasso fisso del 9,10% annuo). Su Escort, Fiesta e Orion ci sono tutte le offerte che volete... ma volate.

\* Salvo approvazione Ford Credit.

**SEMPRE A 11.530.000**

IVA INCL USA - Versione CL

Anche su Escort CLX la grande esclusiva Ford: «Riparazioni Garantite a Vita».

